www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 9 ottobre 2005 • Numero 33 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 2

Ced, l'anno preparatorio

a pagina 3

«A Messa figlioli!» L'anniversario

a pagina 10

Passamano per San Luca

versetti petroniani

«Io vi salverò», parola di capitombolo

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Solo un capitombolo ci può salvare. Solo un capitombolo può risistemare il sottosopra. Se si va a testa in giù quando il sopra è sotto e il sotto è sopra, non si cade, ma si ritorna alla posizione originaria. E non lo si può più neppur chiamare capitombolo con senso spregiativo, ma con un non so che di nobile e gioioso al contempo. Ci si accorge che le cose vanno viste in un altro modo. E vedendole così, esse mostrano un aspetto nuovo: «cambia la scena di questo mondo» (1 Cor 7,31). Non è neppure un'impervia acrobazia, affidata ai più volenterosi e spericolati: non è uno sforzo disumano. E' piuttosto un dono transumano (Dante). Vedere Dio nell'ordinario e non costringerlo nello straordinario. Accorgersi è una correzione spontanea dello sguardo. Capitò ad Elia: non nel vento impetuoso, non nel terremoto, non nel fuoco, ma nel «mormorio di un vento leggero» colse la presenza del Dio degli eserciti (1 Re 19,12). E così è anche il capitombolo di san Francesco: vedere la ricchezza nella povertà e la povertà nella ricchezza. Il più povero dei poveri è più ricco del più ricco dei ricchi, nello sguardo di Dio. «Povertate ha sì gran petto che ci alberga deitate» (Jacopone).

La famiglia cerca amici

DI PIERPAOLO DONATI *

Perseguire politiche sociali «amiche della famiglia» significa formulare e implementare gli interventi per il ben-essere di una comunità con tre precisi obiettivi: produrre solidarietà familiare anziché individualismo, cioè beni comuni tra familiari anziché isolamento e anomia; connettere in modo sensato i vari bisogni e dimensioni della vita familiare tanto nell'analisi che nelle risposte; focalizzare gli interventi sulla famiglia nella comunità locale, cioè considerare la famiglia come soggetto sociale, non come termine passivo o, peggio, come puro strumento per la de-responsabilizzazione dello Stato.
Si deve uscire per questo da antichi pregiudizi. Per non equivocare sul senso della sussidiarietà occorre ribadire che essa non implica una politica «dirigistica» verso la famiglia, né costringe ad un particolare «modello etnocentrico di famiglia», ma invece, all'opposto, significa configurare un sistema di servizi che operi in vista di accrescere le capacità di autonomia culturale e organizzativa delle famiglie stesse nel risolvere i loro problemi di vita quotidiana. Non conduce, inoltre, a scaricare le responsabilità pubbliche sulle famiglie, ma, al contrario, comporta un nuovo impegno pubblico, anche di Stato sociale, verso di esse nell'ottica dell'accrescimento di capacità gestionale. Se si vuole uscire dal circolo vizioso che porta alla frammentazione del tessuto sociale, alla mancanza di solidarietà, occorre adottare seriamente una strategia culturale che rafforzi la famiglia contro la prevalenza di una pratica che aiuta le famiglie solo quando sono cadute nella situazione- problema. Progettare una comunità locale a dimensione familiare significa, alla fine, costruire una rete di famiglie con e per le stesse famiglie, senza pretendere di riportarle ad un qualche «sistema centralistico», nazionale o regionale o locale che sia.
Per concludere. Possiamo concepire la politica familiare come un sistema programmatico di azioni che ha quattro dimensioni. Tale sistema ha come obiettivo la realizzazione della cittadinanza complessa della famiglia, si avvale di un insieme di mezzi che agiscono in base al principio di sussidiarietà, si basa su regole associazionali di «benessere plurale», si legittima sulla base di diritti umani familiari che sono quelli inerenti la persona umana in quanto merita di poterli esprimere in relazioni di solidarietà culturale e genitoriale. Il concetto di cittadinanza rivendica il valore positivo delle mediazioni familiari, anziché la legittimazione di regole e comportamenti ispirati a criteri di indifferenza o, peggio, di penalizzazione della mediazione solidaristica esercitata dalla famiglia. Chi ancora non comprende o non accetta l'idea di una cittadinanza della famiglia lo fa spesso perché teme che tale riconoscimento sia in qualche modo «anti-democratico». Bisogna invece insistere sul fatto che, al contrario, il concetto di cittadinanza della famiglia intende estendere il senso e la portata della democrazia sostanziale, evitando che una applicazione ingenua e meccanica di democrazia puramente procedurale alla famiglia abbia effetti perversi.
Promuovere la cittadinanza della famiglia significa, in altri termini, optare per scelte che vanno nella direzione di una reale, più compiuta democrazia che opera per la realizzazione dei diritti di solidarietà, condivisione, partecipazione e autonomia delle persone.

*** Direttore dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia**

il congresso europeo

L'Osservatorio nazionale rilancia il welfare

Si è concluso ieri il Congresso europeo promosso dall'Osservatorio nazionale sulla famiglia sul tema «Famiglie, interventi di welfare e sussidiarietà: quali sinergie tra pubblico e privato?». Nell'ultima giornata si è discusso sul tema «Verso nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato nei servizi alle famiglie». Sui temi del Congresso ospitiamo in questa pagina i contributi del direttore dell'Osservatorio, di alcuni consiglieri comunali e di rappresentanti dell'associazionismo familiare.
Servizio in nazionale

Politiche sociali: «Facilitare il matrimonio»

Il progetto di istituzione, nel nostro Paese, dei Patti civili di solidarietà (PACS) e il vivace dibattito che, sull'argomento, si è sviluppato in questi ultimi giorni, ripropongono all'attenzione di tutti l'istituzione familiare che trova il suo fondamento nel diritto naturale ed il suo esplicito riconoscimento nella nostra Costituzione. Pur non entrando nel merito della questione riguardante il possibile riconoscimento pubblico di patti di reciproco sostegno e di solidarietà fra persone, riteniamo si debba assolutamente evitare la istituzione, attraverso l'introduzione dei PACS, di una forma alternativa di matrimonio, che, riconoscendo minori diritti alle persone e attenuando i corrispondenti obblighi, sminuisca la rilevanza umana e sociale del vincolo coniugale: di questa figura giuridica alternativa che, peraltro, non corrisponde ad una effettiva domanda della nostra società, non si avverte la necessità e alcuna logica giustificazione.
Questo Comitato regionale per i diritti della Famiglia vuole riaffermare piuttosto l'urgenza di una scelta sociale e politica a favore della famiglia, così come è identificata dalla nostra Carta costituzionale, perché questa risponde alle esigenze primarie e vitali delle persone, tutela i loro diritti fondamentali, dà alla società la capacità di rinnovarsi, di costruire rapporti di coesione, di solidarietà e di accoglienza. Emerge, infatti, l'esigenza di una politica della famiglia che faciliti il matrimonio e sostenga la stabilità della famiglia, intesa come soggetto di diritto, ponendola in grado di assolvere alle funzioni fondamentali, quali, in particolare, la procreazione, l'educazione e il sostegno dei soggetti più deboli. Di questa famiglia, e del patto matrimoniale che la origina, la nostra società ha senza dubbio assoluto bisogno.

Ermes Rigon, presidente del Comitato regionale per i diritti della famiglia

Gian Luca Galletti

Buono scuola alle materne

Giusto un anno fa, presentando il suo programma di mandato, Cofferati disse «penso alla ricostruzione necessaria del ciclo di vita dei bambini... La città deve essere attenta verso di loro. Deve essere affettuosa. Deve pensare ad aiutarli a crescere e a realizzarsi come persone... Per questo abbiamo bisogno di politiche pubbliche». Io la penso esattamente al contrario. È la famiglia che deve aiutare i bambini a crescere e a far sì che diventino persone. Al pubblico spetta, invece, il compito di creare le migliori condizioni sociali perché ciò avvenga. Questo è il mio modo di concepire la sussidiarietà. Questo è ciò che vorrei che il Comune facesse. Gli strumenti in mano ad un'amministrazione per attuare la sussidiarietà sono tanti. Penso all'adozione del buono scuola per le materne introdotto dalla precedente Giunta oppure all'aver affidato la gestione del parco della Montagnola ad un'associazione, l'Agio, che in poco tempo l'ha riqualificata. Sembra, però, che l'attuale Amministrazione si stia movendo nella direzione opposta. In questo primo anno e mezzo di legislatura, non trovo neppure un atto che realizzi il principio della sussidiarietà. Questo è un valore che ci contraddistingue nel modo di vivere e di fare politica.

Gian Luca Galletti, presidente gruppo Udc nell'Assemblea legislativa regionale

Paolo Foschini

Troppe corsie preferenziali per le coppie di fatto

L'amministrazione comunale di Bologna sotto la guida di Cofferati ha dimostrato una grande attenzione per le «famiglie» e non per la famiglia che, spesso, si trova in una posizione di svantaggio rispetto alle coppie di fatto. L'accesso ai servizi è più facile, infatti, per chi dichiara di essere single con figli, essendo la convivenza (anche stabile) difficile da dimostrare. Si assiste così alla compilazione di graduatorie per l'accesso agli asili nido dove in gran parte dei posti utili si trovano i figli unici di coppie di fatto, solo anagraficamente non conviventi, a scapito di famiglie regolari che già si sobbarcano l'educazione e la cura di più figli. Questo non è giusto e come Forza Italia presenteremo una proposta di modifica del regolamento che ponga fine a questa situazione. A questa proposta, in occasione del prossimo bilancio di previsione, se ne accompagneranno altre in materia di tasse e tariffe per tutelare le famiglie numerose che a Bologna sono una rarità: occorre tutelare chi già oggi, crescendo ed educando i propri figli, sta costruendo il futuro di questa città.

Paolo Foschini, consigliere comunale Fi

Giovanni M. Mazzanti

Via le attese negli asili nido

E' necessario affiancare la famiglia nelle attività di cura connesse alle diverse fasi della vita con una rete integrata di servizi alla persona. In particolare, le giovani coppie con bimbi piccoli rischiano sempre più di trovarsi sole e senza risorse sufficienti nella loro esperienza di neo genitori. Spesso, infatti, entrambi i genitori devono contribuire al reddito familiare, hanno contratti di lavoro precari e privi di tutele per la maternità e non possono contare sull'aiuto dei nonni, lontani (oltre il 50% dei bolognesi non è originario di Bologna) o ancora in età lavorativa. L'impegno dell'Unione in questa città è quello di eliminare le liste di attesa negli asili nido, obiettivo fortemente voluto dal gruppo consiliare della Margherita fin dal precedente mandato. Garantire servizi all'infanzia di qualità, differenziati e innovativi, grazie anche alla collaborazione dei soggetti privati e non profit, significa supportare concretamente le madri e le loro famiglie nell'organizzazione della vita quotidiana e quindi nella realizzazione delle loro scelte di vita.

Giovanni Maria Mazzanti, presidente del Gruppo Consiliare «Riformisti per Bologna - La Margherita» Comune di Bologna

Giovanni Salizzoni

Pubblico e privato, insieme per dare una mano ai nuclei

La spensieratezza culturale dei nostri tempi ha portato a confondere i parametri fondamentali del nucleo familiare, della sua costituzione ed evoluzione, patteggiando addirittura sull'identità anagrafica dei coniugi - o dei conviventi - e sulle più diversificate e fantasiose metodologie di procreazione. Nelle nostre città il tema della famiglia deve essere al primo posto, in testa alle preoccupazioni di chi ha responsabilità amministrative; già il fatto di organizzare convegni e di discuterne è sintomo di grave equivoco sociale: la famiglia infatti non è elemento accessorio, ma primario, fondante. La mia esperienza di vicesindaco nella Giunta precedente mi ha insegnato che azioni concrete a vantaggio della famiglia possono essere attivate attraverso quella sinergia tra pubblico e privato che sa mettere insieme risorse finanziarie, competenze, efficienza, obiettivi, volontariato e buona volontà. Lo Stato e le autorità pubbliche hanno il dovere di interventi a largo raggio a sostegno della famiglia, perché la famiglia, nell'ordine dei valori, viene prima dello Stato.

Giovanni Salizzoni, consigliere comunale «La tua Bologna»

L'INTERVENTO

Enti locali, la sussidiarietà è ancora sogno

GIUSEPPE SPALLONE *

Quando una famiglia è costretta ripetutamente ad affrontare la stessa questione vuol dire che si tratta di un problema non risolto. Altrettanto può dirsi del tema della «sussidiarietà» sul quale l'Osservatorio nazionale.Troppi sono ancora i segnali che fanno ritenere, come molti Enti Locali, Comuni, Province e Regioni confondano il principio di sussidiarietà con la mera sussistenza a favore dei cittadini, delle famiglie bisognose, se non addirittura come intervento di sussidio fra l'Ente locale e le famiglie e le associazioni chiamate a svolgere funzioni e servizi che la struttura pubblica non è in grado di soddisfare. Non fa eccezione il Comune di Bologna che, nonostante l'impegno e la buona volontà di alcuni dirigenti, pochi consiglieri e qualche assessore, stenta a ricondurre le politiche sociali ed in particolare quelle della famiglia nell'ambito di un vero rapporto di sussidiarietà. La Consulta delle Associazioni familiari che della sussidiarietà è figlia, ha proposto alcuni progetti alla Giunta che si fondano su tale principio. Mi piace ricordare qui «Il Villaggio solidale» progetto che dovrebbe permettere di sperimentare in un quartiere di Bologna un nuovo modo di interpretare gli interventi di politica sociale attraverso una collaborazione partecipata e paritetica delle istituzione e delle associazioni, ma che al momento non ha trovato spazio nei Piani di Zona. Il progetto «Una casa possibile» presentato alla cittadinanza nel maggio di quest'anno ha destato tanto interesse fra le giovani coppie in procinto di sposarsi.

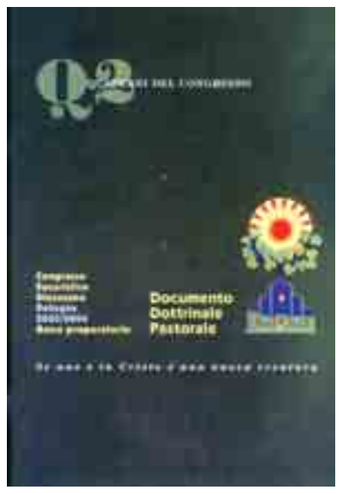
Mettere a disposizione di una giovane coppia, desiderosa di costituire una famiglia, una casa da ristrutturare chiedendo l'impegno economico per la ristrutturazione ma garantendo ad essa il godimento per 25 anni senza nessun canone di locazione, costituisce senz'altro un intervento a favore delle famiglie fondate sul principio di susidiarietà, che dovrebbe trovare sollecita attuazione. Viceversa all'impegno della Consulta non corrisponde un altrettanto impegno dell'Assessorato alla Casa. Sono inoltre necessari interventi sul sistema scolastico che promuovano la creazione di asili nido e scuole da parte delle famiglie, superando ogni tipo di diffidenza verso tali iniziative private. La Consulta intende poi richiamare l'attenzione della Giunta sulle famiglie con figli adolescenti. Si tratta di un rapporto molto delicato pieno di problematiche di fronte alle quali molte volte la famiglia non è in grado di dare risposte appropriate al figlio ed è costretta, com'è, a subire gli influssi negativi di messaggi televisivi e culturali contrari ad una vera crescita della persona. Le Associazioni familiari sono impegnate a fianco della famiglia nell'opera educativa ma occorre che il Comune le sostenga con servizi e contributi economici evitando di tagliare i fondi anzi sensibilizzando anche le Fondazioni bancarie a finanziare l'associazionismo. Come si può vedere la Consulta è impegnata per cercare di realizzare nel Comune una svolta culturale verso una reale attuazione del principio di sussidiarietà. In questa prospettiva il convegno dell'Osservatorio ha aggiunto nuovi mattoni per la costruzione di politiche rispettose dei diritti della famiglia fondata sul matrimonio e della genitorialità.

* presidente della Consulta delle Associazioni familiari

Congresso eucaristico diocesano, i primi passi

La celebrazione di San Petronio è stata quest'anno occasione per l'apertura dell'anno preparatorio al Congresso Eucaristico che la diocesi vivrà secondo la cadenza decennale nel 2007. L'arcivescovo ha consegnato ad alcuni rappresentanti della comunità cristiana la sua ultima Nota «Finché non sia formato Cristo in voi» (Gal 4,19) che presenta il terzo capitolo sul cammino «Verso il Congresso Eucaristico Diocesano». Allegato alla Nota il «Documento dottrinale-pastorale» predisposto da una apposita commissione per aiutare i fedeli e le comunità ad approfondire il tema del Congresso «Se uno è in Cristo è una nuova creatura» (II Cor 5,17). Sono state consegnate inoltre le «Linee guida» per il cammino congressuale, che prevede la costituzione di otto commissioni.
Il Documento dottrinale-pastorale si compone di due parti. La prima, propriamente dottrinale, con cinque contributi: biblico (professor don Maurizio Marcheselli), antropologico (professor Marco Tibaldi), liturgico (professor padre Riccardo Barile o.p.), ecclesiologico (professor Don Mario Fini), di spiritualità missionaria (dottor don Sandro Laloli). La seconda parte del Documento, in forma di appendice, ha carattere e finalità pastorali e di approfondimento. Partendo dai testi precedenti si offrono diverse domande che stimolano il discernimento e la discussione nei gruppi che vorranno confrontarsi sui temi proposti; soprattutto in vista di una verifica della celebrazione eucaristica e degli itinerari formativi che conducono all'Eucaristia e dall'Eucaristia ripartono. Chi desidererà approfondire, troverà l'esegesi biblica del testo di II Cor 5,17 «Se uno è in Cristo è una nuova creatura», e una scheda con alcune note di antropologia liturgica utili a comprendere il linguaggio rituale.
Destinatari di questo lavoro sono tutti i fedeli che condividono con i loro pastori la vita della Chiesa bolognese. Luogo appropriato di studio, riflessione, rielaborazione saranno i Consigli pastorali parrocchiali, i gruppi e i movimenti ecclesiali, le comunità dei religiosi e delle religiose. Il tempo previsto per l'assimilazione del documento è il periodo ottobre-febbraio 2006.
Sarà compito delle Commissioni, ognuna per le sue competenze, far sì che le implicanze teologiche, liturgiche, antropologiche, rilevate dal Documento dottrinale, diventino un messaggio forte ed efficace che raggiunga tutta la comunità diocesana, quella più consueta agli incontri di fede e quella più distante e che, proprio per questo, ha bisogno di un'occasione particolarmente capace di coinvolgere tutti per dilatare l'annuncio della novità di Cristo.

Monsignor Gabriele Cavina,
Pro-vicario generale,
presidente del Comitato preparatorio



«Ritratto di famiglia» di Le Breton. Nel box: «Mamma Roulin con Marcelle» di Van Gogh

Crisi domestiche, un aiuto da cristiani

Oggi il convegno diocesano di pastorale familiare: il programma
Oggi si terrà in Seminario (piazzale Bacchelli 4) il Convegno diocesano di pastorale familiare, appuntamento annuale promosso dall'Ufficio diocesano Pastorale della famiglia. L'incontro verterà sul tema «Famiglie in difficoltà: come accompagnarle?». Questo il programma. Alle 10 arrivo dei partecipanti. Alle 10.45 la prima delle quattro relazioni previste: don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio Pastorale della famiglia, parlerà de «Le situazioni matrimoniali difficili ed irregolari: differenti tipologie ed approccio pastorale della Chiesa». Alle 11.30 Giovanna Baglieri, direttore del Consultorio familiare bolognese, svilupperà il tema «Famiglie in difficoltà nella diocesi di Bologna: analisi delle situazioni e degli itinerari di sostegno proposti». Dopo il pranzo (al sacco) e la recita dell'Ora Media, si riprenderà alle 14.45: «Modalità di accompagnamento delle situazioni difficili», argomento esposto dai coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini, esperti di counseling familiare. Ultima relazione quella di Ernesto Emanuele, presidente della associazione «Famiglie separate cristiane»: «Famiglie separate cristiane: un'esperienza da accogliere» (alle 16). La giornata si concluderà con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 17.30. È assicurata la presenza di baby-sitter.

Monsignor Cassani: «Una sollecitudine di tutta la Chiesa»

E' la prima volta che il Convegno diocesano di Pastorale familiare affronta un tema così delicato: le famiglie in crisi. A sottolinearlo è monsignor Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano: «La ragione sta nell'incidenza sempre maggiore sul piano pastorale. Basta guardare le statistiche su divorzi e separazioni: l'Emilia Romagna è tra le regioni con le percentuali più elevate. Non ci occuperemo tuttavia dei casi più delicati: quelli dei divorziati risposati, su cui attendiamo le linee dall'Arcivescovo. Esamineremo invece le situazioni delle coppie in crisi: dove ancora non c'è stata separazione ma esiste un'oggettiva difficoltà relazionale, e dove i coniugi sono separati a tutti gli effetti, ma non hanno avviato un'altra unione.
Tipologie per le quali i sacramenti rimangono accessibili...
Certo, ma si tratta di una sollecitudine pastorale. Il fenomeno dei separati ha raggiunto purtroppo un'incidenza elevata. Le parrocchie si trovano a fare i conti con esso, e non possono fare da spettatrici. Occorre una pastorale che faccia sentire accolte queste persone, amate da Dio, ma che allo stesso tempo proponga loro con chiarezza la verità di Cristo, e le aiuti a ritrovare le ragioni del loro essere sposi e cristiani.

Concretamente cosa significa leggere alla luce di Cristo una situazione di crisi?
Comprendere che il matrimonio è indissolubile. È una decisione che investe tutta la vita e non può essere contraddetta e rinnegata.
Cosa vi aspettate da questo convegno?
Che emergano spunti per una pastorale adeguata da offrire a parrocchie e operatori pastorali. E poi che si faccia chiarezza. Si tende infatti a fare un po' di confusione, mettendo insieme tutte le situazioni «anomale». Invece un fatto sono gli sposi in crisi o separati, altro quelli risposati o conviventi, con conseguenze giuridiche e pastorali molto diverse.
Nella Nota pastorale l'Arcivescovo invita la Commissione famiglia a elaborare una novità nei corsi di preparazione al matrimonio: più specifici per chi fa già un cammino di fede, di primo annuncio per chi vi è lontano. Come procederete?
Da alcuni anni la Commissione famiglia sta elaborando il Direttorio diocesano di Pastorale familiare, che dovrebbe essere concluso entro l'anno per poi essere sottoposto all'Arcivescovo e agli organi diocesani e quindi consegnata alla diocesi. Terminato questo lavoro ci occuperemo dei Corsi fidanzati, tenendo conto che a metà 2006 deve uscire il sussidio regionale. **(M.C.)**

DI MICHELA CONFICCONI

«Famiglie in difficoltà: come accompagnarle?». Una prima risposta al tema del convegno diocesano di Pastorale familiare, che si tiene oggi in Seminario, viene dai coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini, esperti di counseling familiare in diocesi di Milano. A loro parere il primo passo è l'aiuto a superare le situazioni di crisi, un fatto fisiologico nella coppia. «Gli ostacoli nella vita di coppia sono all'ordine del giorno - spiegano - Il problema nasce nel momento in cui questi creano una linea di incomunicabilità che sembra soffocare il rapporto». «Purtroppo - proseguono - tali crisi vengono inquinate dalla "cassa di risonanza" prodotta da parenti, amici e conoscenti. Spesso questi si intromettono nella difficoltà per determinarla in maniera negativa: "vi siete sbagliati", dicono, "non siete fatti l'uno per l'altra", e giudizi similari. La coppia finisce col convincersi che la sua storia andrà a finire male, che non si riuscirà a riaprire il varco della comunicazione». In questo contesto occorre anzitutto concettualizzare la fisiologicità delle delusioni nella vita a due, che non possono tuttavia determinare la riuscita o meno del rapporto: esso va comunque costruito. Un passaggio che non è certo aiutato dalla cultura contemporanea: «siamo immersi nello spontaneismo - dicono i Gillini - Si pensa che le cose che riguardano l'amore non costino fatica, e si associa quindi il lavoro intimamente connesso al rapporto di coppia e da esso inscindibile, con un fallimento. L'amore invece dà certo gioia, ma implica anche momenti di lavoro per la costruzione del rapporto, che possono essere faticosi e persino, a tratti, spiacevoli». Delle situazioni di crisi già cristallizzate in una separazione parla invece Ernesto Emanuele, fondatore e presidente dell'associazione «Famiglie separate cristiane», nata nel 2000 a Milano e oggi diffusa a livello nazionale con oltre un migliaio di membri. La loro sfida è accogliere tutti, separati fedeli al proprio matrimonio o coinvolti in una seconda unione, aiutando ciascuno a riattivare un rapporto stretto con Dio. «Proponiamo gruppi di accoglienza e ascolto - spiega Emanuele - nei quali preghiamo e leggiamo il Vangelo. Una volta che si ricomincia a seguire Gesù, desiderando la santità, sarà lui a parlare, a far capire come deve essere seguito. Da parte nostra non chiediamo nulla. Il nostro atteggiamento è offrire la verità attraverso la testimonianza, ovvero la fedeltà al nostro matrimonio. Tale fedeltà - prosegue - si colloca nella fedeltà di Cristo che sulla Croce ha "sposato" l'umanità per sempre, anche se essa dovesse rifiutarlo. Il sacramento che ho ricevuto nasce precisamente in quel patto inscindibile».

La Giornata di spiritualità
Non più due appuntamenti, la prima domenica di Avvento e la prima di Quaresima, ma uno unico rinnovato, la «Giornata di spiritualità per le famiglie», in data diversa: il 23 aprile 2006, domenica in Albis, al Santuario dell'Osservanza. È la novità introdotta quest'anno dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare e rivolta a sposi e fidanzati, destinatari degli «storici» ritiri di Avvento e Quaresima che da oltre 20 anni l'Ufficio promuoveva. Una scelta dettata dall'esigenza di mantenere un momento di incontro, preghiera e confronto tra le famiglie e i fidanzati bolognesi, di tutti i gruppi associativi ed ecclesiali, e al contempo di non gravare né tantomeno sovrapporsi al già ricco calendario di parrocchie e diocesi, costringendo le famiglie a scegliere o a dividersi. «Da qualche anno ci siamo accorti che partecipare a questi momenti risultava difficile per le famiglie - spiegano i coniugi Paola e Tiziano Taddia - non per un diminuito interesse, ma per l'abbondanza di proposte per i "tempi forti". Non senza qualche esitazione, abbiamo pensato perciò di trasformare le due giornate in una proposta diversa. Come i ritiri, la Giornata sarà un momento di riflessione sulla Parola di Dio e di preghiera incentrato non sulle cose che possono fare i componenti della famiglia (catechisti, ministri istituiti, operatori pastorali) ma sul carisma che è loro proprio: essere famiglia fondata sul sacramento del matrimonio». L'anno pastorale verrà così scandito da due momenti diocesani: uno pastorale, il Convegno, l'altro spirituale, la Giornata.

Consultorio familiare

Torna «Progetto coppia»

Il Consultorio familiare bolognese propone un'altra edizione di «Progetto coppia», programma di formazione rivolto a coloro che vivono un'esperienza di coppia o se la propongono. Il corso, che inizia il 14 ottobre e termina il 16 dicembre, si costituisce di 10 incontri (il venerdì dalle 21 alle 22.30, nella sede di via Irma Bandiera 22). Si pone, spiega la responsabile Giovanna Baglieri, «in risposta agli ostacoli e ai problemi che oggi mettono in crisi la relazione tra due persone». «I temi - prosegue la direttrice - vanno dalla formazione umana alla relazione sessuale nella sua fisiologia e patologia, fino allo sviluppo di ogni persona all'interno della vita di coppia. Saranno inoltre presi in considerazione altri temi che vanno dal diritto di famiglia nella società contemporanea alla morale della coppia, alla bioetica, fino alla procreazione responsabile». Il corso è organico e sistematico e richiede per questo la partecipazione all'intero programma. Per iscrizioni tel. 0516145487. È richiesto un contributo spese di Euro 21.

Catechesi, l'annuncio sbarca al museo

In un incontro promosso da Veritatis Splendor e Art'è si è trattato del ruolo educativo che possono assumere le raccolte d'arte, anche se non espressamente sacra

Sabato 24 settembre si è svolto, all'interno del ciclo di conferenze «"Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo". Itinerari su arte e fede», un incontro promosso dall'Istituto Veritatis Splendor -Art'è su «Il museo come luogo di annuncio», volto ad esaminare alcuni possibili itinerari catechetici da svolgere all'interno della Collezione d'arte Lercaro, che si trova nella sede dell'Istituto. Abbiamo rivolto alcune domande ai due relatori don Valentino Bulgarelli, responsabile dell'ufficio catechistico diocesano e Marco Tibaldi, docente di antropologia all'Issr Ss. Vitale e Agricola.
In che misura un museo può essere considerato un luogo di annuncio?
Bulgarelli Il museo, i musei, non sono luoghi neutri, ma offrono un'interpretazione della realtà, e pertanto hanno un ruolo educativo, non solo nel senso di offrire informazioni, ma di sollecitare e far emergere domande, requisito fondamentale per ogni intervento educativo. Il vedere e l'osservare sono sensi particolarmente sollecitati in un museo. Spesso noi educhiamo attraverso il vedere e la Chiesa annuncia attraverso il vedere, come la sua storia bimillenaria insegna. D'altra parte, Gesù stesso interroga le folle, chiedendo ragione di che cosa hanno visto nel deserto, riferendosi a Giovanni Battista (Mt 11,7). Ciò che vorremmo proporre è la capacità di recuperare una lettura pienamente simbolica delle opere d'arte.
Cosa intendete con lettura simbolica?
Tibaldi Lo sguardo simbolico consiste nella capacità di vedere insieme più realtà. L'arte è simbolica per definizione: attraverso il colore, le forme, la materia ci mette in contatto con un universo ricchissimo di significati e visioni del mondo. Di questo orizzonte fa parte anche il mondo della Bibbia, non solo in riferimento alle opere che esplicitamente hanno un soggetto sacro. L'analisi simbolica consente di mettere a nudo queste connessioni che, se opportunamente illustrate, possono diventare una vera occasione di incontro con il mistero della salvezza.

Veritatis Splendor. *Cominciano i corsi per tutti*
Da domani le catechesi del cardinale Giacomo Biffi

«La natura e le finalità dell'Istituto Veritatis Splendor rimangono permanenti - spiega monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione - esso è infatti un istituto di formazione e ricerca culturale, che opera attraverso corsi per tutti, una formazione residenziale e una ricerca ad alto livello. Per quanto riguarda i corsi per tutti i "cristiani di buona volontà" che vogliono approfondire la propria fede, essa si sviluppa sulla base della proposta formativa che ogni anno l'Arcivescovo fa all'Istituto».

Qual è quest'anno tale proposta?

In continuità con le sue Note pastorali, l'Arcivescovo ha la preoccupazione di offrire un'«antropologia adeguata», cioè una visione integrale, non riduttiva dell'uomo: un uomo capace di creare cultura, ma anche di aprirsi agli interrogativi religiosi e quindi capace «di Dio»: di rispondere alla sua rivelazione e alla sua chiamata. L'Arcivescovo nota che questo è il punto-chiave della sfida oggi rivolta alla Chiesa. All'interno di questa esigenza generale, si sviluppano i corsi, che seguono tre principali filoni.

Quali?

Il primo è la continuazione di un ascolto profondo del magistero del cardinale Giacomo Biffi: quindi la prosecuzione delle sue catechesi (dal titolo «L'enigma della storia e l'avvenimento ecclesiale»), che costituiscono per il nostro percorso un punto di riferimento. Esse inizieranno domani e continueranno ogni lunedì dalle 18.30 alle 19.15. Poi il corso biennale sul Catechismo della Chiesa cattolica, per ricostruire quello che l'Arcivescovo ha definito uno «sguardo semplice» della fede: cioè muoversi in uno sguardo insieme semplice e globale della fede della Chiesa. Sarà tenuto come da tradizione da don Roberto Mastacchi, direttore della Casa della Misericordia, sede dell'Istituto, il martedì dalle 18 alle 19.30, dall'11 ottobre. Il terzo «filone» è il corso di presentazione del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, coordinato dal sottoscritto e costruito nel dialogo con altre realtà interne all'Istituto, il Centro di iniziativa culturale e in particolare la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, diretta dalla professoressa Vera Zamagni, oltre che con altre realtà ecclesiali. Sarà il venerdì, dal 14 ottobre, dalle 18 alle 19.30. Ci saranno poi proposte seminariali che saranno attivate in seguito e vedranno coinvolti movimenti e associazioni presenti in diocesi.

Il cardinale Biffi

E sempre accanto a questi tre filoni principali, ce saranno altri due..

Sì, e di notevole interesse. Anzitutto, inizierà giovedì 13 ottobre dalle 18 alle 19.30 da parte di suor Angela Maria Lenzi la presentazione, settimana per settimana, dei testi della Liturgia domenicale. Un corso che non vuole sostituirsi agli incontri che si svolgono nelle parrocchie, ma che intende mettere a disposizione di tutti la grande competenza biblica di suor Angela Maria per una riflessione approfondita. Poi, da gennaio, si terrà la terza parte del corso di storia dell'arte sacra «Il pozzo di Isacco» dei professori Fernando e Gioia Lanzi, che come sempre comprenderà una parte di lezioni in aula e una parte «sul campo», cioè di visite guidate a chiese e luoghi sacri per «leggere» direttamente le opere.

Chiara Unguendoli

Fter. La testimonianza di due studenti

A poco più di un anno dalla sua erezione, la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna sta muovendo i suoi passi e fino a sabato 15 ottobre rimarranno aperte le iscrizioni per il prossimo anno accademico. In essa sono convogliati il Quinquennio istituzionale e la Licenza in Teologia dell'evangelizzazione che si teneva nella sezione presso il Seminario, nonché il Triennio e la Licenza in Teologia sistematica che si teneva presso la sezione del convento San Domenico. Si è aggiunta anche una Licenza in Storia della teologia oltre al nuovo ciclo del Dottorato in teologia. Don Federico Galli, neosegretario dell'Arcivescovo, è tra coloro che al termine dei cinque anni di Teologia, si sono iscritti al biennio di Licenza. «Rappresenta un'opportunità, ma anche un'esigenza tutt'altro che secondaria nel cammino formativo teologico contemporaneo - afferma - Questo per una serie di ragioni. Anzitutto l'espandersi del sapere teologico, che rende praticamente impossibile il sintetizzarlo nei cinque anni del ciclo per il Baccelierato. In seconda istanza il carattere monografico dei corsi permette di approfondire problematiche attuali o aspetti specifici dei tradizionali trattati di Teologia. Infine la Licenza offre l'opportunità di accedere ad un livello superiore di "sintesi teologica", che consiste nel ripensare, rielaborare e rendere più fluide le proprie acquisizioni. Questo passaggio oggi è quanto mai necessario per essere in grado di dialogare col complesso panorama culturale nel quale siamo immersi e fecondarlo con una lucida intelligenza teologica, come del resto è sempre avvenuto nella più genuina tradizione ecclesiale».
Don Riccardo Pane, che ha già conseguito Baccelierato e Licenza, frequenta invece il terzo ciclo, quello per il Dottorato. «Scopo del terzo ciclo - sottolinea - è quello di formare studiosi qualificati sia sul piano della ricerca, sia su quello dell'insegnamento universitario. Lo studente è chiamato, nel corso di almeno due anni, a portare a termine una tesi corposa e originale, sotto la diretta responsabilità di un professore e con la collaborazione di tutto il corpo docente. Attraverso un ciclo di seminari interdisciplinari e di letture mirate, siamo poi stimolati a tenere aperti e vivi gli orizzonti dei nostri interessi teologici, anche al di là del tema specialistico al quale ci dedichiamo. Benché sia ancora alle prime battute di avvio, il nuovo ciclo per il dottorato a Bologna, sia per il numero degli iscritti sia per l'ampio spettro dei temi di ricerca, sembra promettere sviluppi significativi».

Don Davide Righi

Una foto d'epoca di fedeli a Messa

«A Messa figlioli!» fa ancora scuola

Il direttorio del cardinal Lercaro, uscito nel '55, anticipò il Concilio, e avviò un processo tutt'altro che concluso

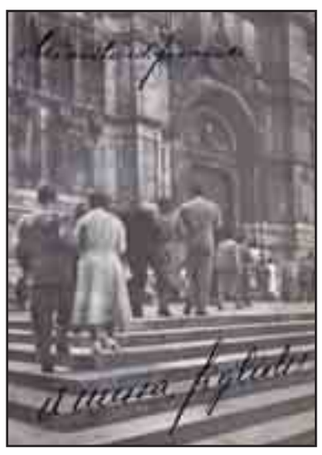
DI MICHELA CONFICCONI

Un nodo ancora molto lontano dall'essere risolto: la liturgia non è vissuta, e quindi gustata, per quello che è, ovvero esperienza di incontro diretto con Dio, celebrata da ciascun fedele e da tutti i fedeli insieme. Espressioni quali «sentire la Messa» sono tuttora lungi dall'essere soppiantate dal corretto «celebrare la Messa». Una coscienza indicata con forza dal Concilio e intuita, oltreché calata sul piano pastorale con almeno 10 anni di anticipo, dal cardinale Lercaro, il cui Direttorio «A Messa figlioli!» resta pertanto ancora attualissimo. È unanime il giudizio che i due relatori della Mattinata seminariale, la prima delle tre proposte dalla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna nell'ambito dell'Aggiornamento teologico presbiteri 2005-2006, danno dell'opera di Lercaro a 50 anni dalla sua uscita.
Un'occasione, l'anniversario, per fare memoria dell'autentico spirito che deve animare la liturgia, e il punto sulla effettiva presa di coscienza dei fedeli, e sul quale sarà incentrato l'appuntamento che si terrà in Seminario giovedì 13 ottobre alle 9.30 sul tema «La partecipazione attiva dei fedeli alla liturgia nell'opera del cardinale Giacomo Lercaro. Valutazioni e prospettive».
«Abbiamo bisogno di tornare al periodo precedente il Concilio per ritrovare, nella sua genuinità, tutta la carica che lo ha animato e renderci quindi conto dei grandi tesori che abbiamo ora tra le mani - afferma Andrea Grillo, docente alla Facoltà teologica S. Anselmo di Roma, che terrà la relazione di carattere storico - teologico "L'epoca lercariana. Riflessione storico - liturgica" - Al tempo di Lercaro i riti erano quelli vecchi, ma era chiaro che occorreva cambiare spirito. Il Concilio ci ha un po' "viziato", perché ci ha dato tutto pronto. E così oggi abbiamo riti nuovi, con enormi potenzialità, ma con un atteggiamento vecchio».
Don Silvano Sirboni, parroco e docente di Liturgia nel Seminario di Alessandria, che alla Mattinata terrà la relazione di taglio pastorale «L'attuazione della Riforma liturgica in Italia», sottolinea come Lercaro sia stato sul piano nazionale antesignano della necessità di un coinvolgimento attivo dell'assemblea dei fedeli, tanto che «ancor prima del Concilio e negli anni immediatamente successivi la diocesi di Bologna ha fatto scuola a tutte le altre diocesi. I primi passi attraverso i quali l'assemblea partecipava veramente alla Messa, ad esempio col canto, sono stati fatti qui». E ribadisce: «Chi celebra non è solo il prete ma tutta l'assemblea che, riunita, fa esperienza di Dio e impara a fare Chiesa, come in una vera e propria palestra di fede: la liturgia fa mettere le persone le une accanto alle altre, le fa cantare insieme, fa assumere loro gli stessi atteggiamenti, fino alla condivisione dello stesso pane e dello stesso calice».

Ropa. «Lo guidò l'amore alla Messa»

«Magari avevamo ancora gli occhi assonnati per via dell'alzata mattutina. Ma non ci sfuggivano mai quelle mani tremanti che durante l'elevazione mostravano il pane e il vino consacrati, quel volto così assorto nell'atto di presiedere la Messa. Un'emozione, dettata da commozione e stupore, che comunicava quotidianamente a tutti noi». È un ricordo personale quello che Giampaolo Ropa, docente universitario ed ex allievo di Villa S. Giacomo, si porta nel cuore, ma che ben spiega quali furono le premesse che portarono l'allora arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Lercaro, a scrivere un Direttorio liturgico, «A Messa figlioli!», che offriva con vibrante novità indicazioni pastorali che anticiparono di un decennio orientamenti poi resi universali dal Vaticano II.
«Quello del cardinale Lercaro era un autentico amore nei confronti della celebrazione eucaristica, alimentato dal suo incontro con grandi maestri che incisero nella sua formazione, quali monsignor Righetti e monsignor Moglia - ricorda Ropa, che domani sarà relatore al primo dei 5 convegni promossi dalla Fondazione cardinal Lercaro in occasione del 50° del Direttorio - Ed è per questo che con straordinario acume riuscì a comprendere le "zone d'ombra", ciò che non andava nel modo e nella coscienza con cui i fedeli della sua diocesi si accostavano alla Messa. Prendendo sul serio le indicazioni del Papa, che invitava ad una partecipazione più attiva alla liturgia, diede indicazioni concrete ancora attuali». Tra esse Ropa sottolinea quelle relative al canto: «fino a quel momento il popolo stava zitto, e ascoltava la "schola cantorum". Il cardinale Lercaro, non senza le perplessità dei musicologi, sottolineò l'importanza del canto del popolo, almeno nei ritornelli, perché il canto, diceva indica la partecipazione e l'affratellamento del popolo. Nell'indicare alcuni esempi concreti si fece aiutare dai monaci del monastero di Praglia. Lo accusarono di rendere in questo modo incerta la sorte del gregoriano. Non era così: fece studiare anche a me i canti gregoriani, ed era favorevole al loro utilizzo purché non venisse danneggiata la partecipazione del popolo». «Le sue indicazioni "centrarono" un sentire diffuso - sottolinea Ropa - il suo Direttorio è stato tradotto in 5 lingue e ristampato diverse volte». **(M.C.)**

Per il 50° una serie di iniziative Giovedì alle 9.30 se ne occuperà la prima delle Mattinate seminariali nell'ambito dell'Atp



fondazione Lercaro

Cinque convegni e due pubblicazioni

In occasione del 50° dell'uscita del Direttorio liturgico del cardinale Lercaro «A Messa figlioli!», la Fondazione Giacomo Lercaro, con gli ex allievi di Villa S. Giacomo, promuove una serie di 5 Convegni, nelle serate di lunedì da ottobre a dicembre. Il primo appuntamento è domani, 10 ottobre, alle 21 nella parrocchia di S. Silverio di Chiesa Nuova (via Murri 177): Giampaolo Ropa, «ex allievo» di Villa S. Giacomo e docente univesitario, parlerà sul tema «"A Messa figlioli!": l'opera profetica del cardinale Lercaro per la partecipazione alla Messa». I successivi convegni, che vedranno anche la partecipazione dell'Arcivescovo e del Vescovo ausiliare, si svolgeranno il 24 ottobre, il 7 e il 21 novembre, e il 12 dicembre; tutti alle 21. Ancora legate alla memoria del cardinale Lercaro sono altre due iniziative che fanno riferimento alla Fondazione. La prima è la ristampa anastatica del libretto «Il Giorno del Sole», catechesi sulla Messa scritta e pubblicata nel 1955, disponibile a giorni al Centro servizi generali (via Altabella 6), alla Fondazione Giacomo Lercaro e nelle sedi dei vari convegni. La seconda è la pubblicazione di una biografia del Cardinale curata da monsignor Arnaldo Fraccaroli; il volume sarà reperibile dal 18 ottobre nelle librerie cattoliche.

Caffarra incontra i ragazzi

Se la grande festa in Montagnola, a conclusione dell'Estate ragazzi, seppur all'interno di un contesto particolare, segnava una sorta di «conclusione ideale» delle attività coi più giovani, il Congresso ragazzi, appuntamento annuale per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni circa (l'età della secondaria di I grado), sigilla invece l'avvio del nuovo anno. L'appuntamento, che quest'anno ha come tema «6 con noi», è per sabato prossimo, 15 ottobre, in piazza Maggiore, dalle 15 alle 17 circa. Il programma prevede un primo momento di festa con musica e bans a cura dei giovani della parrocchia di Zola Predosa, al quale seguirà, alle 15.30, l'incontro con l'Arcivescovo, cuore del pomeriggio. L'incontro sarà scandito dalla preghiera, dalla lettura del Vangelo e dal dialogo con monsignor Caffarra. Alle 16 il grande gioco sul Crescentone, con la sfida tra tutte le parrocchie intervenute. Il pomeriggio si concluderà, anticipano gli organizzatori, con una «piacevole sorpresa per tutti, vincitori e vinti». Spiega don Massimo D'Abrosca, vice incaricato diocesano di Pastorale giovanile: «questo momento di incontro annuale rappresenta una bella occasione per far scoprire ai ragazzi la dimensione della Chiesa: essi possono infatti vedere che il cammino del loro gruppo è inserito in una grande "compagnia" di persone che fanno esperienze simili, e in stretto legame con l'Arcivescovo». Leit motiv della giornata, aggiunge don D'Abrosca, è il tema della «chiamata». «Sia la preghiera che il gioco sono ispirati al Vangelo di Marco (1,14-18), ovvero il brano della chiamata dei discepoli sulla riva del lago di Galilea. Vorremmo veicolare la consapevolezza che solo seguendo il Maestro si può fare esperienza della novità del Vangelo e della gioia che da esso deriva. Sequela possibile perché Cristo è presente in mezzo a noi, e che si traduce nella scoperta sempre più definita del ruolo che il Signore vuole affidare a ciascuno nella propria avventura umana». **(M.C.)**

Il Congresso l'anno scorso

L'Arcivescovo celebra la Messa per i «13 di Fatima»

E' un'iniziativa nata «in sordina», quasi trent'anni fa, nel 1976, e che ora coinvolge ogni mese, da maggio a ottobre, centinaia di persone, di tutte le età. Si tratta dei «13 di Fatima», pellegrinaggi penitenziali che si svolgono ogni 13 del mese da maggio a ottobre al Santuario di S. Luca: «ci si ritrova alle 20.45 al Meloncello - spiega la responsabile del gruppo interparrocchiale che organizza l'iniziativa - e si sale a piedi lungo il portico, recitando il Rosario e meditandolo. Giunti al Santuario, alle 22, si celebra la Messa. Molte persone giungono al Santuario prima, con l'auto, perché anziane o comunque non in grado di camminare a lungo, e là anch'esse recitano il Rosario in attesa della Messa». Giovedì prossimo, 13 ottobre, ultimo dei «13 del mese» 2005, (il cui tema era «Maria donna eucaristica») la Messa sarà celebrata dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, che vuole così esprimere la sua approvazione e la sua simpatia per questa iniziativa, che si riallaccia alle apparizioni di Fatima, dove egli è stato recentemente alla guida del pellegrinaggio diocesano. «A Fatima infatti - spiega sempre la responsabile del gruppo - la Madonna apparve ai tre giovanissimi pastori per la prima volta il 13 maggio, poi ogni 13 del mese (tranne agosto, quando i tre erano "imprigionati" dal sindaco loro ostile) fino ad ottobre: e raccomandò a tutti i cristiani di "pregare e fare penitenza" per i peccatori, perché, disse, "tante anime si dannano perché nessuno prega per loro". Il nostro intento è proprio questo: pregare e fare penitenza a favore di tutti gli uomini».
L'origine di questa iniziativa viene da fuori Bologna: «padre Raffaele da Puianello, un francescano, ha iniziato circa 35 anni fa questi pellegrinaggi al Santuario della Madonna della Salute a Puianello, in provincia di Modena - spiega sempre la responsabile - Io li conobbi recandomi là con altri bolognesi, poi, alla sua morte, seppi che padre Raffaele aveva invitato anche noi ad organizzare un'iniziativa simile al nostro Santuario di S. Luca. All'inizio non volevo neppure accettare: ma la Provvidenza fece sì che riuscissi a radunare alcune persone e ad ottenere che il rettore del Santuario ci facesse da assistente spirituale». **(C.U.)**

L'Arcivescovo va a Pieve di Budrio per una visita insolitamente normale

Sarà una visita insolita, quella che l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra farà domenica 16 ottobre alla parrocchia di Pieve di Budrio, dove alle 9.30 celebrerà la Messa e quindi incontrerà la comunità. Insolita proprio per la sua «normalità»: «infatti -spiega il parroco don Edoardo Magnani - l'Arcivescovo non verrà in occasione di una festività particolare, o per impartire le Cresime, ma gli ho chiesto di essere tra noi in una domenica "normale", per vedere la vita della nostra comunità nella sua dimensione festiva abituale». È questa dimensione abituale in realtà ad essere un po' «speciale», in quanto, come riconosce don Magnani «la Messa parrocchiale delle 9.30, quella che l'Arcivescovo presiederà, è sempre frequentatissima, la chiesa è stracolma, e vi partecipano le famiglie al completo, dai bambini ai nonni: un fatto molto bello e, a quanto so, non molto frequente». Un fatto che ha colpito il cancelliere arcivescovile don Alessandro Benassi, che ha sostituito per qualche tempo don Edoardo durante una sua malattia; «cosicché - ricorda il parroco - ha insistito tanto presso di me quanto presso l'Arcivescovo perché egli venisse a vedere questa realtà». Una realtà costituita da un numeroso gruppo di bambini del catechismo (circa 150 per le sole scuole elementari), da gruppi di giovanissimi e giovani, da un gruppo famiglie, da un frequentatissimo Circolo Mcl «dove la gente - spiega sempre don Magnani - si ferma numerosa dopo la Messa, e dove inviteremo l'Arcivescovo a prendere un caffè!». La comunità di Pieve di Budrio è anche alle prese con un lungo lavoro di restauro della chiesa parrocchiale, che nelle forme attuali è settecentesca, ma ha un'origine antichissima e illustre: «Fu fondata nel 401 da S. Felice - ricorda il parroco - che

era diacono di S. Ambrogio e la dedicò ai Santi Gervasio e Protasio, alla cui esumazione aveva assistito a Milano. La fondò qui perché qui si erano trasferiti i cittadini di Claterna, la famosa città che era stata distrutta, e per molto tempo fu la "chiesa madre" della zona». Ora si sta ripristinando l'interno, dopo aver restaurato l'esterno, e si stanno svolgendo ricerche per scoprire le vestigia dell'antica Pieve, in gran parte ancora sotterrate. **(C.U.)**

Monteveglio, il Vescovo benedice la prima pietra del campanile

La chiesa parrocchiale di S. Maria di Monteveglio, inaugurata dal cardinale Biffi nel 2002, attende ancora il compimento già previsto dal suo originario progetto: il campanile. Ora questo compimento avrà finalmente inizio: sabato 15 ottobre infatti, dopo avere celebrato la Messa alle 17 nella stessa chiesa, il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi poserà e benedirà la prima pietra appunto del campanile. «Questo positivo inizio - spiega il parroco don Ubaldo Beghelli - è dovuto all'impegno del "Comitato per il campanile", sorto in contemporanea all'inaugurazione della chiesa e formato da parrocchiani, che in questi tre anni ha raccolto i primi fondi per avviare l'impresa. Il campanile, progettato dagli stessi architetti che hanno ideato la chiesa, Mauro Monesi e Giorgio Pasqualini, e realizzato dall'azienda Filippo Mingardi, dovrebbe essere terminato al massimo entro un anno; si tratterà poi di completarne anche il pagamento!». Con l'erezione del campanile saranno portate a termine le strutture parrocchiali di Monteveglio. E un altro aspetto positivo della sua inaugurazione sarà che al suo interno saranno poste delle campane recuperate da un campanile in disuso, di una chiesa della parrocchia di Mongiorgio: «così - conclude don Beghelli - quelle campane torneranno a far sentire la loro voce dopo almeno quarant'anni». **(C.U.)**

Le celebrazioni inizieranno mercoledì 12 ottobre alle 18 con la Messa celebrata dal vicario generale monsignor Ernesto Vecchi

«Il Toniolo» compie 50 anni

La Casa di cura fu fondata nel 1956 da suor Lamberta Bonora, delle Piccole Suore della Sacra Famiglia che ancora la gestiscono La sostenne Madre Fortunata, alla quale l'ospedale fu poi dedicato

di **Chiara Unguendoli**

La Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo», gestita dalle Piccole Suore della Sacra Famiglia, «compirà» nel 2006 cinquant'anni di vita: è stata infatti fondata nel 1956 per iniziativa di suor Lamberta Bonora, assieme ad altre collaboratrici, sostenute e incoraggiate dall'allora superiora Madre Toniolo, alla quale fu per questo poi dedicata. «L'anniversario esatto - spiega l'attuale superiora della Casa, suor Arcangela Casarotti - sarà il 14 ottobre 2006: ora, in questo mese di ottobre 2005, iniziamo l'anno delle celebrazioni cinquantenarie, e il primo momento sarà la Messa che il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi celebrerà mercoledì 12 ottobre alle 18 nel Salone delle conferenze, al 4° piano della Casa. Successivamente ci saranno altri momenti, che stiamo ancora programmando: di sicuro vorremmo organizzare un incontro sui temi della vita, anche in occasione del decimo anniversario dell'Enciclica "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II. È inoltre già in lavorazione, da parte della scultrice Margherita Serra, un gruppo marmoreo raffigurante la Sacra Famiglia, alla quale è consacrata la nostra Congregazione, che sarà posto nell'atrio della Casa e che vorremmo inaugurare proprio in occasione della festa della Sacra Famiglia, subito dopo Natale. Sono pronte anche le medaglie commemorative del 50°, realizzate dalla ditta Colombo di Milano. Il professor Arbizzani, poi, sta raccogliendo il materiale per scrivere un libro, che uscirà entro la fine dell'anno celebrativo, sulla storia della Casa».
Una storia che, come dicevamo, nasce dall'iniziativa di una suora, suor Lamberta Bonora, e dal suo desiderio di predisporre un luogo nel quale «l'ammalato venisse accolto e trattato come persona meritevole di ogni riguardo e di ogni rispetto». In un contesto culturale laicista e materialista, per cui la persona era ed è considerata in funzione della sua capacità di produrre, la Casa di Cura costituiva una sfida: riconoscere al malato la sua originaria e costitutiva dignità prendendosi cura di lui con professionalità e con amore. Una sfida scaturita dallo spirito della congregazione delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, fondata dal Beato Giuseppe Nascimbeni con la collaborazione di madre Maria Domenica Mantovani e che si ispira alla Santa Famiglia di Nazareth per praticare la carità di Cristo verso tutti i fratelli, operando nel campo dell'assistenza, dell'educazione e della promozione umana e spirituale. «Ancora oggi - spiega la superiora - le Piccole Suore della Sacra Famiglia gestiscono la Casa di cura ispirandosi ai valori del Vangelo, promuovendoli tra i collaboratori ed i pazienti. Tutto ruota intorno al valore e in funzione della persona, al suo benessere fisico, psichico e spirituale. Inoltre la Casa si impegna per la realizzazione di un'equa ed etica distribuzione degli "utili", rispondendo ai bisogni del territorio e gestendo forme di solidarietà e di aiuto per le innumerevoli missioni dell'Istituto in Italia e nel mondo».

Una panoramica esterna della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo»

La Cappella della Casa di cura

i servizi

Accoglienza e specializzazione

«Il Toniolo», come lo chiamano i bolognesi, è una Casa di cura polispecialistica, medica e chirurgica, dotata delle più moderne tecnologie e di un personale medico altamente specializzato. Dispone di 180 posti; le camere, tutte con bagno, aria condizionata, TV e telefono, sono dotate di due letti, uno dei quali a disposizione per l'eventuale accompagnatore. Vanta, tra i tanti punti d'eccellenza, il Servizio di Endoscopia gastroenterologica e Colon-Proctologia, con apparecchiature uniche in Italia, una Diagnostica per immagini all'avanguardia (Risonanza Magnetica, TAC, Ecografia), il Servizio di Litotrissia, la Densitometria ossea computerizzata a doppio raggio fotonico, il Servizio di Medicina riabilitativa e Fisiokinesiterapia. Ha rapporti di convenzione con varie assicurazioni che, mediante apposite polizze sanitarie, coprono economicamente gran parte delle prestazioni.

Riale festeggia il 20° della chiesa e il 45° della parrocchia

La chiesa di Riale

Grande festa nella parrocchia di Riale nel mese di ottobre. A festa si sommerà infatti festa. Anzitutto la visita dell'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, «la prima da quando egli è giunto in diocesi», sottolinea il parroco don Daniele Busca: sabato 15 alle 17 celebrerà la Messa nel corso della quale conferirà il sacramento della Cresima ai fanciulli. Poi due date significative: giovedì 27 il ventesimo anniversario della dedicazione della Chiesa, e il giorno successivo, venerdì 28, il quarantacinquesimo della fondazione della parrocchia, eretta dal cardinale Giacomo Lercaro nel 1960.
«Per rendere più solenne la celebrazione delle due ricorrenze parrocchiali - spiega don Busca - le festeggeremo entrambe in occasione della visita dell'Arcivescovo, il 15. La sua presenza tra noi, per la prima volta, è infatti un dono specialissimo. Siamo lieti di accoglierlo, anche perché "è casa sua": è lui il Pastore, e il nostro agire è in stretta comunione con lui. Ne "approfitteremo" per fargli conoscere la nostra realtà parrocchiale». In merito agli altri due appuntamenti commenta don Busca: «La ricorrenza della dedicazione è per noi occasione di fare memoria e ringraziare il Signore per la sua presenza in mezzo a noi. L'anniversario della fondazione è soprattutto la gioia di poter festeggiare il nostro compleanno, la nascita di questa "famiglia delle famiglie" nella quale stiamo facendo il nostro cammino umano e cristiano». Tematiche che troveranno il loro pieno sviluppo fra cinque anni, quando la parrocchia vivrà l'appuntamento speciale del Giubileo: 50 anni dalla fondazione. **(M.C.)**

Don Grillenzoni nuovo parroco a San Pio X

E' breve il curriculum pastorale di don Andrea Grillenzoni, 35 anni, che oggi alle 16.30 riceverà dall'Arcivescovo la cura pastorale della parrocchia di S. Pio X. Ordinato infatti presbitero nel 1999, per cinque anni ha prestato servizio parrocchia della Sacra Famiglia come vice parroco, poi per un anno è stato segretario particolare dello stesso Arcivescovo. Andando però a ritroso, gli chiediamo di ricordarci come è nata la sua vocazione: «Fondamentale - afferma - è stato il contatto con le figure di sacerdoti che sono state presenti nella mia vita fin dall'infanzia. Anche nella mia parentela infatti ci sono dei preti, e poi fin da bambino ho frequentato la mia parrocchia, S. Paolo di Ravone. Collaborando e confrontandomi continuamente con queste persone è nato in me, gradualmente, il desiderio di dedicare l'intera vita al Signore e alla Chiesa». Dopo l'ordinazione, «alla Sacra Famiglia l'esperienza è stata molto coinvolgente e interessante - dice - un vero banco di prova come sacerdote. La cosa più bella è stato il contatto con le famiglie e con i giovani: ci sono stati momenti faticosi, ma altri sono stati ricchi di soddisfazioni». Poi è venuta la nomina a segretario del nuovo arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, «su proposta - ricorda - dell'allora vicario generale monsignor Claudio Stagni: proposta che ho accettato volentieri, anche se sapevo che sarebbe stato un incarico impegnativo, soprattutto per i ritmi molto intensi della vita dell'Arcivescovo e quindi anche del suo segretario. È stata un'esperienza assai interessante e utile, perché facendo questo "mestiere" si impara a vedere le cose da un punto di vista molto più "di insieme" e a valutare su tempi più lunghi. Non ci si rapporta più infatti con una singola parrocchia e quindi con una realtà relativamente omogenea, ma con la realtà della diocesi, cittadina e anche, a volte, della Chiesa italiana. Un impegno perciò che mi ha davvero "aperto la mente" e che certamente mi sarà utile in futuro».
Un futuro che si prospetta molto impegnativo: subentrare nella guida di una parrocchia piuttosto grande (6mila anime) ad un parroco «storico» come monsignor Colombo Capelli, che l'ha fondata e guidata per cinquant'anni. «Dovrò inserirmi in una linea già tracciata - è esplicito don Grillenzoni - perciò l'atteggiamento sarà quello dell'attenzione: chiederò ai parrocchiani che mi aiutino a comprendere il cammino percorso fino ad ora per tracciarne poi uno nuovo che ne sia la continuazione. Del resto, anche se non conosco la parrocchia direttamente, essa è confinante con il vicariato Bologna Ravone, che conosco bene per esservi nato e avervi esercitato il ministero: penso dunque che dal punto di vista del tessuto sociale non ci siano molte differenze". È chiaro che una particolare attenzione la riserverò, senza trascurare gli altri, ai giovani: essi infatti, come afferma l'Arcivescovo, mai come adesso sono aperti ad una parola che sia chiara e di guida per la vita, e mai come adesso non la trovano. È urgente quindi rivolgergliela!».

Don Grillenzoni

Chiara Unguendoli

Caffarra celebra la Messa alla Coldiretti

Venerdì 14 ottobre l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra incontrerà dirigenti, personale ed associati di Coldiretti Bologna nella sede istituzionale di Villa due Torri (via del Gomito 30), dove alle 17 celebrerà la Messa. «Per la prima volta l'Arcivescovo visiterà la nostra sede», sottolinea il presidente di Coldiretti Bologna Marco Pancaldi, «e sarà sicuramente un momento gradito da tutti gli associati e dipendenti. Si tratterà in sostanza di una "visita pastorale" del Vescovo: abbiamo già avuto modo di conoscerlo quando guidava l'Arcidiocesi di Ferrara e sappiamo che è sensibile alle problematiche del mondo agricolo e ad esso molto vicino». «Anche il momento» conclude Pancaldi, «sembra essere particolarmente propizio alla riflessione: è infatti un momento di quiete anche per la campagna, e poi si avvicina la Giornata del Ringraziamento. Sarà, quello di venerdì, un eccellente preludio per questa festa annuale. E un momento "visibile" per rimarcare i valori e le radici di Coldiretti che ancora oggi si ispira alla dottrina sociale della Chiesa». **(P.Z.)**

Coldiretti BOLOGNA

Poggeschi, una virgola lasciata a metà

Un'opera di Poggeschi

La comunità parrocchiale e l'intero paese di S. Matteo della Decima ricordano con diverse manifestazioni il centenario della nascita del pittore e poeta Giovanni Poggeschi (1905- 1972), padre gesuita, che proprio a Decima trascorse una parte importante della sua vita e che qui trovò nell'arciprete don Francesco Mezzacasa la guida spirituale che lo fece approdare alla fede e in seguito alla vita religiosa. Per iniziativa dunque della parrocchia e della rivista culturale «Marefosca» nella Sala del Centro Civico di Decima si sta tenendo e si conclude oggi la mostra «Con una virgola lasciata a metà», esposizione di opere grafiche di Poggeschi. Nei giorni scorsi si sono tenute varie manifestazioni civili e religiose; inoltre, per l'occasione, viene distribuita una cartolina ricordo ed è stato pubblicato il fascicolo «Poggeschi, centenario della nascita (1905-2005)», a cura di Floriano Govoni; testo di Rossella Ariuli.
E proprio in quest'ultimo opuscolo la Ariuli spiega che gli anni trascorsi in gran parte a S. Matteo della Decima «sono stati per Poggeschi anni di riflessione e ispirazione fino alla svolta che lo ha portato ad entrare nell'ordine dei Gesuiti. Innumerevoli sono i disegni, i dipinti, le fotografie che testimoniano una ricca esperienza di vita a contatto con la gente del posto. La casa dove visse, antica e grande, esiste ancora testimone del suo passaggio e delle sue emozioni. Da quel luogo il pittore poteva scorgere i campi intorno immersi nella nebbia invernale, a volte parzialmente allagati, nel pieno rigoglio della primavera o arsi dal sole estivo. Le forme classiche, bianche e composte del Chiesolino, che s'intravedono in alcuni lavori, contrastano con il paesaggio circostante allora non urbanizzato. Così scriveva Poggeschi nel 1971 a Franco Solmi ricordando l'epoca trascorsa a Decima: "erano anche gli anni del mio approdo alla fede cristiana, incarnata in misura non comune nella indimenticabile persona di Don Mezzacasa, Parroco (la gente diceva "arciprete") a Decima di P. Persiceto. Lì risiedevo a lungo (un anno anche durante l'inverno). Non era per me soltanto un ambiente umano, a me caro, ma anche una terra e un cielo (i campi della bassa, i maceri, i carri, le strade, ecc.) a me non meno cari"».

Bacchetti suona le «Goldberg» di Bach

Mercoledì, alle 21, per la stagione concertistica di Kaleidos, nella suggestiva cornice di Villa Dolfi-Ratta, a San Lazzaro di Savena, il pianista Andrea Bacchetti eseguirà le Variazioni Goldberg di Johann Sebastian Bach. Giovanissimo, ma già ospite delle principali istituzioni musicali di tutto il mondo, Andrea Bacchetti racconta che le Goldberg lo stanno impegnando in modo spasmodico.
Come ha deciso di affrontare questo monumento?
Non le avevo mai messe nel mio repertorio: un anno fa ho pensato di studiarle. Così sono venute poi diverse occasioni di presentarle al pubblico.
A che tipo di lettura ha pensato?
Aspettatevi variazioni lente, da meditazione. Durante il mio studio mi sono confrontato con le più importanti interpretazioni. La mia si ispira a quella della maturità di Rosalyn Tureck. Non farò sfoggio di virtuosismo, non staccherò tempi mozzafiato. Quello che mi interessa è proporre soprattutto un'idea, un discorso, perché le trenta variazioni Goldberg sono una storia. Io vorrei raccontare la storia.
Una storia di contrappunto, di spericolati giochi con l'armonia o c'è anche altro?
Il contrappunto è molto libero e sciolto, non è come l'Arte della fuga, opera quasi più teorica, questa invece è pensata proprio per lo strumento. Poi ci sono pezzi d'eccezionale difficoltà, come la 15 o la 25: di una complessità trascendentale, indescrivibile. Qualcuno ha detto che in queste c'è qualcosa di mefistofelico. Io non sono capace di dare alla musica un aspetto inquietante: devo ammettere che in alcuni casi si addice, ma bisogna sentirlo, e a me non riesce.

Lei passa dal rigore di Bach alle sperimentazioni di Luciano Berio. Come fa?
Ho appena inciso un cd per la Decca dedicato alla musica pianistica di Berio, che ha accompagnato molti anni della mia formazione. La musica dell'oggi non ha molto spazio. Forse può vivere solo se è in dialogo con la musica di tradizione: infatti anche in concerto presento musica di Berio insieme ad altre composizioni.
Chiara Deotto

Il Bristol Bach Choir, diretto da David Leech

Concorso «Mariele Ventre»

la selezione

I due vincitori sono Scheerer e Jeub

Il Concorso per direttori di coro "Mariele Ventre" nel 2005 ha visto ammessi 31 partecipanti, provenienti da 16 nazioni. Di questi la Giuria internazionale ne ha selezionato dieci per le finali. Questi i loro nomi: Sergio Fontao, Portogallo; Marco Garcia de Paz, Spagna; Harald Jers, Germania; Christian Jeub, Germania; Michele Napolitano, Italia; Manus O'Donnell, Irlanda; Manvinder Rattan, Inghilterra; Jan Scheerer, Germania; Artur Sedzielarz, Polonia ; Katarzyna Smialkowska, Polonia. Contestualmente al Concorso il 5, 6, 7 ottobre, sempre negli spazi del Museo della Musica, si è svolto uno «Stage di Musica Corale» riservato a direttori di coro italiani. La Giuria ha deciso di non assegnare il primo premio. Il secondo premio è stato assegnato a Jan Scheerer, 32 anni di Tübingen in Germania, il terzo premio a un altro tedesco, Christian Jeub di Solingen.

Nuove e sconosciute «bacchette» si sono messe alla prova in questi giorni dirigendo tre cori di alto livello professionale

Stasera alle 21 in San Martino il Concerto di Gala e premiazione: si ascolteranno Ars Cantica di Milano, Bristol Bach Choir e Coro da camera di Cracovia

«Trio Matisse», un cd per il Papa

Con un bel programma abbiamo ritrovato il Trio Matisse, che ha proposto un'alternanza di autori (da Beethoven a Kagel, con un ritorno a Beethoven passando per Alessandro Solbiati) perfettamente in linea con la rassegna «Il Nuovo, l'Antico» di Bologna Festival in cui era ospite. Per il Trio parla la pianista Emanuela Piemonti, che suona insieme a Paolo Ghidoni, violino, e Francesco Parazzoli, violoncello. «Il programma ci è stato chiesto da Mario Messinis, che, alcuni anni fa, ci aveva sentiti alla Biennale di Venezia. Gli era piaciuto soprattutto il pezzo di Mauricio Kagel, scritto e intitolato alla memoria dell'11 settembre. Messinis ci ha chiesto di affiancare il repertorio contemporaneo a brani tradizionali. È quello che ci piace sempre fare: di solito agli autori del Novecento accostiamo Schumann e Beethoven. Beethoven perché ha una struttura classica ma molto proiettata in avanti, soprattutto nelle ultime composizioni. Ne amiamo la lucidità e la velleità. Schumann perché ha una visione della forma così interrotta che ci porta al secolo successivo».
Come reagisce il pubblico?
Il pubblico è refrattario al contemporaneo, ma noi crediamo all'uomo che compone oggi. L'arte non è mai morta, neanche ora. Noi vogliamo accostare il capolavoro a qualcosa di nuovo, in modo che si completino a vicenda. Basta ascoltare il Trio Op.70 n.1 di Beethoven che abbiamo scelto: ha un'atmosfera così rarefatta che lo proietta un secolo più avanti. Forse anche di più. Quindi non c'è incompatibilità tra periodi tanto lontani, anzi, sono più vicini di quanto ci si immagina.
Qualche progetto futuro?
C'è un progetto al quale teniamo molto. In udienza privata, alcuni giorni fa è stata consegnata al Papa una nostra incisione del «Quatuor pour la fin du temps» di Messiaen, abbinata ad un testo di Susanna Tamaro. Questo ci ha fatto un piacere immenso. **(C.S.)**

Il «Trio Matisse»

di Chiara Sirk

Si è conclusa ieri la terza edizione del Concorso internazionale per Direttori di Coro «Mariele Ventre». Stasera alle 21 nella Basilica di San Martino, durante un Concerto di Gala presentato dal giornalista Mario Cobellini, saranno premiati i vincitori che si esibiranno dirigendo i tre Cori presenti al concorso; ingresso libero. Nel corso della settimana, nella bella sede del Museo della Musica, i dieci finalisti selezionati dalla giuria internazionale si erano confrontati con brani del repertorio antico e moderno dirigendo i cantori di tre diversi cori, «prestati» dai loro abituali maestri alle nuove e sconosciute bacchette. Proprio questa è la difficoltà del Concorso, voluto dalla Fondazione Mariele Ventre e dedicata all'indimenticabile musicista ed educatrice: istruire in poco tempo un gruppo vocale mai visto, ottenendo un'esecuzione non solo ineccepibile dal punto di vista tecnico, ma anche interessante da quello dell'interpretazione. I cori coinvolti, Ars Cantica, Bristol Bach Choir, Coro da camera di Cracovia, ad onor del vero, hanno da tempo superato il livello dilettantistico, per confrontarsi con una formazione più vicina a quella di professionisti. Così ad esempio è successo ad Ars Cantica di Milano. Racconta il direttore Marco Berrini, «abbiamo cominciato in parrocchia, poi abbiamo lavorato tanto e con molta passione e ormai, pur continuando a seguire con un gruppo il canto della liturgia della domenica, la nostra attività è di tipo professionale». In effetti, le 15 incisioni discografiche realizzate, con un repertorio complesso, da Orlando di Lasso a Perosi, da Hasse a Bettinelli, lo stanno a dimostrare. Perché proprio voi al Concorso? «Per due motivi. Il primo è che come direttore nella prima edizione del "Mariele Ventre" ho vinto il terzo premio. Poi, nel 2003, il Coro, dopo trentacinque anni, ha vinto tutto al Concorso internazionale Guido d'Arezzo. Quello per noi è stato un trampolino». Il vostro repertorio è davvero ampio: scelta o necessità? «Siamo partiti come coro specializzato nella musica antica, che è stata una bella occasione di crescita. Come esperti in questo siamo stati chiamati a Bologna. Poi, negli ultimi anni abbiamo studiato tanta musica diversa». Berrini conclude con una nota di rammarico sulla situazione del canto corale, che in una città come Milano potrebbe avere tante occasioni, e invece fa fatica a trovare spazio.
Anche il Bristol Bach Choir, nato nel 1967, per la prima volta ha partecipato al Concorso. Lo dirige David Leech, dal 1999, di nuovo a Bologna. «Sì, nel 2003 ho vinto il Concorso e questo è stato uno degli avvenimenti più importanti della mia vita. La competizione è stata un buon test delle mie capacità ed un riconoscimento dei tanti anni di duro lavoro. Sa, non avevo mai sentito parlare del lavoro di Mariele Ventre, ma dopo mi sono informato e ho un grande rispetto per quel che ha fatto. Sono ancora più orgoglioso di aver vinto il Concorso, perché lei è stata un grande direttore di coro». Cosa chiede ai suoi cantori? «Lavoro per dare al coro un'esperienza più vasta possibile, con una grande scelta di musica, dal Rinascimento al Ventesimo secolo. Il mio impegno è di raggiungere i livelli esecutivi più alti, con una grande attenzione ai dettagli dell'interpretazione».

Fmr-Art'è

Presentato a Madrid «Totus Tuus»

E' stato presentato a Madrid da «Fmr-Art'è», il libro «Totus Tuus», comprendente una selezione di testi di Giovanni Paolo II dedicati al magistero mariano. Hanno preso parte alla presentazione: monsignor Manuel Monteiro de Castro, Nunzio apostolico in Spagna, accompagnato dall'Ambasciatore italiano in Spagna Amedeo de Francis; il professor Adriano Guarnieri, in rappresentanza dell'Istituto «Veritatis Splendor»; Marilena Ferrari, presidente di «Fmr-Art'è» e Fabio Lazzari direttore artistico del «Gruppo Art'è». «Totus Tuus» fa parte della collana «Bibliotheca Ioannes Paulus II», progetto editoriale di «Fmr-Art'è» in collaborazione con il «Veritatis Splendor».

La presentazione a Madrid

Le scuole alla Montagnola per «giocare in teatro»

Questa volta sarà coinvolto anche l'Antoniano. Da novembre gli spettacoli verranno proposti alle famiglie nel fine settimana, sia al Teatro Tenda Isola Montagnola sia al Teatro Antoniano

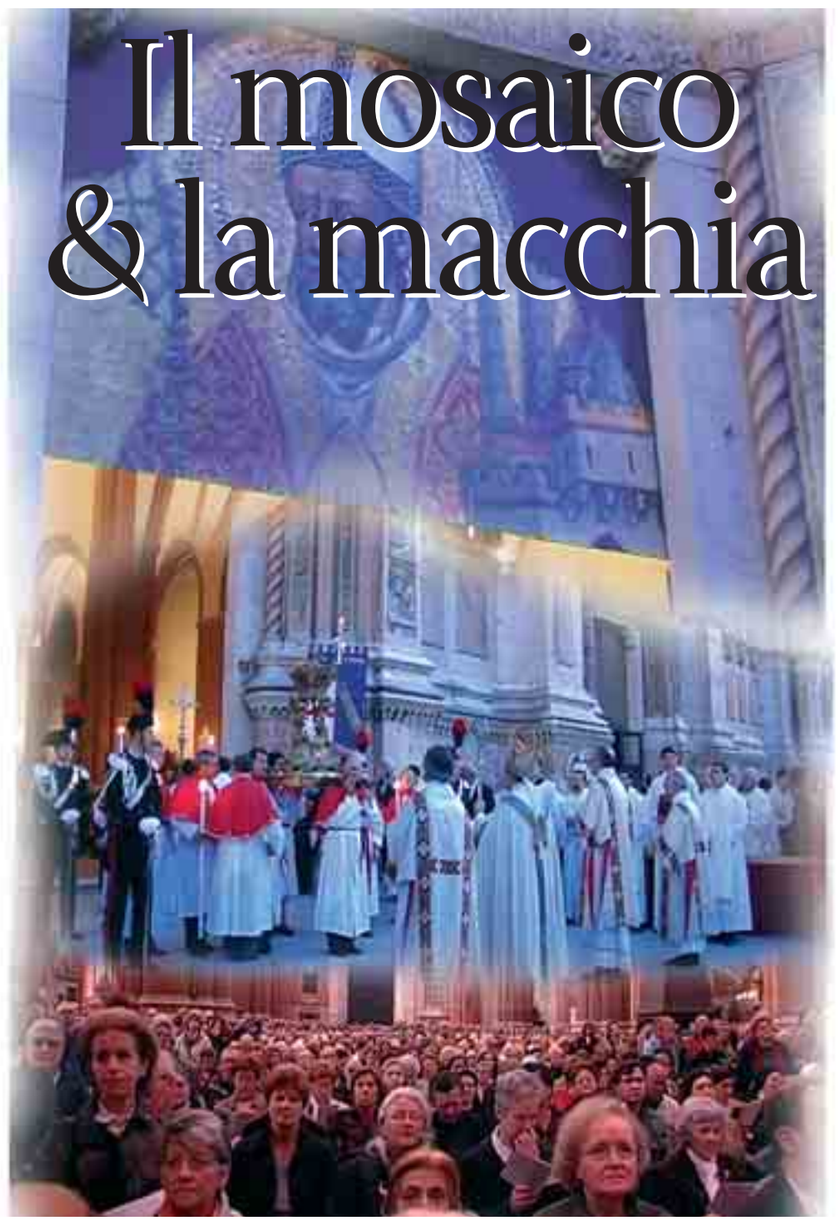
Per il terzo anno consecutivo l'Agio propone la sua rassegna rivolta alle scuole, invitando bambini e ragazzi a una mattinata diversa che comprende uno spettacolo, un grande gioco a tema e alcune animazioni

Ci sono proprio tutti: Pippi Calzelunghe e Zorro, Capitan Uncino e Don Chisciotte, Pinocchio, il Gatto, la Volpe e tanti altri ancora: sono solo alcuni dei protagonisti del ciclo di laboratori «Andiamo a giocare in teatro!».
L'associazione AGiO propone per il terzo anno consecutivo la sua rassegna rivolta alle scuole, invitando bambini e ragazzi a riappropriarsi del Parco della Montagnola tramite una vera e propria gita, per una mattinata diversa dal solito che comprende uno spettacolo all'interno del Teatro Tenda, un grande gioco a tema per rendere protagonisti i ragazzi e alcune divertenti animazioni. Gli strumenti messi in campo mescolano così il teatro - un linguaggio diretto e universale, uno dei modi più coinvolgenti per raccontare una storia a un pubblico giovane - e il gioco, elemento fondamentale dell'infanzia attraverso il quale ragazzi e ragazze imparano collaborazione, rispetto delle regole e gestione dei conflitti.
«Andiamo a giocare in teatro!» è una rassegna cresciuta nel tempo, che nel 2004/2005 si è snodata fra spettacoli, laboratori e feste coinvolgendo più di 7000 tra ragazzi e insegnanti, e che si presenta all'appuntamento col nuovo anno scolastico con una importante novità. Dal 2006 AGiO si avvarrà infatti della prestigiosa collaborazione dell'Antoniano, una realtà bolognese che da più di cinquant'anni opera nel campo dell'intrattenimento per i bambini ed è conosciuta a livello internazionale. Gli interpreti delle pièces teatrali saranno dunque giovani attori professionisti provenienti dall'Accademia Antoniana. Una proposta didattica insomma, quella di «Andiamo a giocare in teatro!», che parte dall'Isola Montagnola ma si espande anche oltre questo progetto. Il calendario completo e le singole schede di approfondimento si possono trovare nel sito www.agio.it o telefonando al numero 0514222257; sempre presso gli stessi recapiti è possibile prenotarsi alle varie giornate. Da novembre gli spettacoli verranno proposti alle famiglie nel fine settimana, sia al Teatro Tenda Isola Montagnola sia al Teatro Antoniano (via Guinizelli 3). Oltre a questi laboratori l'associazione AGiO propone anche percorsi formativi per i più piccoli (creatività, manualità, psicomotricità), itinerari didattici per costruire uno spettacolo teatrale assieme a bambini e ragazzi e animazioni per feste di fine anno.

Parco della Montagnola, un momento dello spettacolo «Il mago di Oz»

DOCUMENTI

Il mosaico & la macchia



L'Arcivescovo ha indicato le condizioni per una vera laicità

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia a S. Francesco di S. Lazzaro; la relazione e l'omelia a Villa Pallavicini; la relazione al Congresso diocesano dei catechisti; l'omelia ad Anzola; l'omelia ad Assisi; l'omelia per S. Petronio.

DI CARLO CAFFARRA *

«Il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri...». Queste sante parole sono rivolte ad un profeta perché diventi portatore di speranza ad un popolo che, appena tornato dall'esilio, aveva bisogno di ricostruire tutto. La liturgia le applica al Vescovo Petronio che mediante «il lieto annunzio ai poveri» ha edificato la Chiesa bolognese e ricostruito la comunità civile, con una tale profondità da essere riconosciuto come emblema della nostra tradizione cristiana e civile. Vescovo dal 432 al 450, egli fu «mandato a portare il lieto annunzio ai poveri» in un momento storico di grave travaglio culturale ed istituzionale, di transizione epocale. Da questo punto di vista la solenne memoria che oggi facciamo del nostro Patrono non può non diventare un'occasione favorevole per riflettere sulla nostra situazione attuale, che pure mostra i caratteri di una transizione epocale: dalla modernità alla cosiddetta post-modernità. Transizione, la nostra, che ripropone in modo nuovo l'eterna domanda dell'uomo circa l'uomo, a causa dell'imponente potere che le nuove biotecnologie gli hanno mezzo nelle mani; che ripropone l'eterna domanda dell'uomo circa la vera natura della società a causa della crisi delle nostre democrazie. Ed ambedue le domande sembrano radicarsi nella questione riguardante la nostra libertà ed il suo senso ultimo. Al riguardo l'insegnamento di S. Paolo ascoltato nella seconda lettura è particolarmente illuminante. «Come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo». Viene qui affermata una profonda verità sull'uomo. Ogni persona umana è costitutivamente in relazione con le altre persone; il sociale umano non è effetto esclusivamente della contrattazione sociale, ma ogni uomo è nativamente relazionato con ogni uomo. La metafora del corpo richiama in primo luogo questa fondamentale verità. Una metafora che - i paragoni non camminano mai con quattro gambe! - ovviamente non deve portarci a pensare che l'uomo sia solo la parte di un tutto. La persona respinge da sé, come sua contraria, l'idea di parte. Petronio ha ricostituito una comunità. Siamo in grado oggi di compiere una tale opera? Penso che una - non l'unica certo - delle condizioni fondamentali sia la riscoperta di una nuova idea di laicità da parte della coscienza civile del nostro popolo. Il tessuto connettivo della comunità umana non può essere solamente la convergenza degli interessi, convergenza sempre provvisoria: degli interessi dei singoli, delle comunità, dei popoli. Non può essere neppure solamente il rispetto delle leggi, erroneamente pensate come neutrali nei confronti di ogni visione della vita. Sia perché non esiste nessuna legge capace di farmi osservare le leggi; sia perché il desiderio più profondo dell'uomo non è soddisfatto solo da una vita legalmente giusta, ma esso domanda soprattutto una vita buona. Il tessuto connettivo più consistente di ogni comunità umana, dalla comunità coniugale alla comunità internazionale, è la condivisione di quei beni umani mediante i quali ogni persona può realizzarsi compiutamente. A questa condivisione l'uomo giunge attraverso il dialogo ed il confronto, i quali corrompono la loro alta natura spirituale in scontro di poteri per produrre il consenso, quando non si ammette che esiste una verità sul bene della persona, che precede e giudica ogni dialogante. La vera laicità di tutte le istituzioni pubbliche, dallo Stato al Consiglio di quartiere, consiste nel riconoscimento e nell'assicurazione che ogni soggetto possa entrare nella riflessione e nel dialogo, in ordine a generare quella condivisione di cui parlavo. Che una visione della vita, del matrimonio e della generazione umana, per fare qualche esempio, sia conseguenza anche di una fede religiosa, non costituisce titolo di esclusione dal dialogo pubblico, purché quella visione esibisca argomenti nei quali la ragione, che è patrimonio di tutti, si riconosca. Da una laicità che si difende, occorre passare ad una laicità che promuove; anche la presenza pubblica della religione senza rinchiuderla nel privato delle coscienze. Solo questo passaggio mette al sicuro due condizioni fondamentali della comunità umana. Poiché la democrazia non è autosufficiente, ma per vivere ha bisogno di radicarsi in universi di valore condivisi, la separazione fra il giusto-legale ed il bene-morale, così come la richiesta a molti cittadini credenti di separare impegno civile e convinzione religiosa, non appaiono più oggi le soluzioni migliori per la costruzione di una società libera e giusta. La seconda condizione è quindi che ogni soggetto - persona e/o comunità - non può, non deve lasciar fuori dal dialogo pubblico ciò che definisce la sua identità propria: l'amore di sé è secondo il Vangelo e la retta ragione la misura dell'amore del prossimo. Da una laicità che pretende di azzerare o mettere fra parentesi le identità occorre passare ad una laicità che ha nel riconoscimento la sua «cifra». È il riconoscimento che custodisce le identità nella relazione e immunizza la relazione dal conflitto identitario. Nel mosaico si custodisce il colore di ogni tassello e ne viene lo splendore della figura; nella macchia ogni colore è confuso. Carissimi amici, nella gioia di questa celebrazione possiamo dire, essere certi che la nostra città, che Bologna può essere laboratorio di pensiero e pratica paradigmatica di questa idea ed

Nell'omelia per la solennità del Patrono monsignor Caffarra ha espresso la necessità che tutti partecipino al dialogo e ciascuno mantenga la propria identità

esperienza più ricca di laicità. Petronio in cui si riconosce e la tradizione cristiana e la tradizione civile della città non ci dice che tale è la vocazione di questa città? Qui, coll'invenzione dell'Università, l'uomo ha imparato un nuovo modo di coniugare fede e ragione. L'architettura stessa di questa città è segno della sua volontà e capacità di costruire rapporti umani veri. Cinquant'anni orsono il Card. Giacomo Lercaro piantava la Croce là dove sarebbero sorti i nuovi quartieri, come umilmente ho fatto ancora domenica scorsa a Villa Pallavicini. L'indimenticabile Pastore con quel gesto intendeva prefigurare il volto della città che stava rinascendo. Di questa «missione petroniana» sono responsabili le autorità che esprimono la sovranità del popolo; sono responsabili i vari soggetti della società civile, soprattutto penso ai soggetti educativi. Ma di questa missione si sente pienamente responsabile anche la Chiesa petroniana. Essa già esercita questa responsabilità attraverso in primo luogo la presenza quotidiana delle parrocchie in mezzo al popolo petroniano, ed attraverso i movimenti ed associazioni ecclesiali. La esercita attraverso il miracolo della carità che quotidianamente mediante tante istituzioni risponde ad ogni bisogno umano, mostrando nella gratuità l'esemplificazione più alta di quel riconoscimento dell'uomo di cui parlavo. La esercita nel diuturno impegno educativo verso le giovani generazioni: nella famiglia, mediante l'istituzione scolastica, l'Istituto Veritatis Splendor, movimenti ed associazioni giovanili. Oggi la Chiesa petroniana inizia solennemente la preparazione al Congresso eucaristico diocesano. Esso è un evento ecclesiale, anche se non può non avere una profonda rilevanza civile. È nel mistero eucaristico che si costruisce la più forte comunione fra le persone; è nella celebrazione eucaristica che le persone vivono in Cristo quell'unità che le realizza pienamente. «Pur essendo molti, siamo un corpo solo in Cristo». È dall'Eucarestia che noi cristiani riceviamo la forza e la passione costruttiva della comunità cristiana, e quindi il desiderio di contribuire con umiltà e coerenza alla costruzione di una vita umana buona nella nostra stupenda città.

* Arcivescovo di Bologna

Assisi, la lampada dell'Emilia Romagna

Un ricco calendario di eventi e celebrazioni ha fatto da contorno lunedì e martedì scorso ad Assisi all'accensione della lampada sulla tomba di San Francesco da parte dell'Emilia Romagna, regione di turno quest'anno per l'offerta dell'olio al Patrono d'Italia. Martedì mattina nella Basilica patriarcale superiore di San Francesco l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra ha presieduto la Messa solenne durante la quale il sindaco di Bologna Sergio Cofferati ha acceso la lampada a nome di tutta la regione. Erano presenti i Vescovi dell'Emilia Romagna, il presidente della Regione Vasco Errani, i presidenti delle Province, i sindaci delle città capoluogo di provincia, le autorità militari e civili e il presidente della Camera Pierferdinando Casini. «Vigila Francesco, fratello santo, sul nostro popolo - ha chiesto Cofferati nella preghiera al Santo - illumina i governanti, guarda con benevolenza l'Emilia Romagna. Rafforza i vincoli di unità, solidarietà e fraternità e benedici i lavoratori e dona a loro e a tutte le famiglie prosperità e pace». Nel discorso sulla loggia esterna della Basilica, al termine della celebrazione, è intervenuto anche Errani che ha invitato a non rimanere spettatori nei confronti delle diverse culture e religioni. «Ciascuno di noi - ha detto - sia testimone di impegno e di partecipazione contro le miserie umane, la violenza e l'ingiustizia». **(L.T.)**

l'omelia di Assisi

Francesco, una vita «capovolta» da Cristo che l'ha afferrata

«Un capovolgimento di prospettiva perché afferrato da Cristo così profondamente da porre in Lui tutto il senso dell'esistenza, comprendendo tutta la realtà da questo punto di vista». È l'avvenimento centrale della vita di S. Francesco ricordato dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra nell'omelia della Messa celebrata martedì scorso ad Assisi. Tutta la sua straordinaria esperienza non avviene fuori o contro la Chiesa. Francesco vuole vedere il Corpo di Cristo e lo contempla nell'Eucaristia donata dal ministero sacerdotale nella Chiesa. Monsignor Caffarra ha richiamato poi la forte rilevanza anche civile dell'opera del Santo e dei suoi figli. «La storia della nostra Regione lo dimostra incontrovertibilmente - ha detto - Stupende opere d'arti, grandi laboratori culturali, e la capillare presenza dei figli di Francesco in mezzo al nostro popolo testimoniano che l'ispirazione francescana è stata uno dei fattori che hanno plasmato l'identità della nostra comunità regionale». Monsignor Caffarra si è chiesto infine: «Che cosa oggi Francesco ha da dire a noi Emilia Romagna? Qual è l'orizzonte ultimo entro cui oggi vive il nostro popolo? È solamente l'orizzonte di un benessere materiale? Quale eredità stiamo trasmettendo alle giovani generazioni?». Ciò che tutti dovremmo evitare è rinunciare a dare risposte sulla base di una male intesa tolleranza che porta a perdere la memoria di sé. Ed un popolo senza memoria non ha futuro. **(L.T.)**

Alcuni momenti della Messa di martedì scorso nella Basilica di S. Francesco ad Assisi

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di S. Giuseppe a padre Livio De Bernardo. Alle 11.30 Messa e Cresime nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale. Alle 16.30 conferisce il ministero pastorale della parrocchia di S. Pio X a don Andrea Grillenzoni. Alle 17.30 in Seminario Messa a conclusione del Convegno diocesano di Pastorale familiare.

DOMANI

Alle 18 a Reno Centese benedice la statua di S. Elia Facchini.

GIOVEDÌ 13

Dalle 9.30 alle 13 in Seminario presenzia alla mattinata seminariale sulla pubblicazione del cardinal Lercaro «A Messa, figlioli!». Alle 22 al Santuario di S. Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio mensile dei «13 di Fatima».

VENERDÌ 14

Alle 17 nella sede Coldiretti Messa per i dirigenti, dipendenti e associati.

SABATO 15

Alle 17 Messa e Cresime nella parrocchia di Riale in occasione dl 20° della dedicazione della chiesa e del 45° dell'erezione della parrocchia.

catechisti. *Testimoni con tutta la vita*

Che cosa significano esistenzialmente le parole di Gesù «... per rendere testimonianza alla verità»? Lo vediamo confrontando due episodi evangelici: il dialogo fra Gesù e gli apostoli dopo la moltiplicazione dei pani (cfr. Gv 6,67-70) e l'incontro di Gesù col giovane ricco (cfr. cfr. Mc 10,17-22). Pietro ha visto in Cristo l'unica possibilità concreta di esistenza vera, eterna; il giovane ha confrontato la possibilità prospettata ed incarnata in Cristo e la possibilità reale offertagli alle ricchezze. Il primo ha consentito a Cristo; il secondo ha consentito alle ricchezze.
L'evento narrato nel Vangelo accade oggi anche mediante e dentro il vostro atto di catechizzare. Non dimentichiamo mai che la catechesi è ordinata ad introdurre sempre più profondamente il bambino, il ragazzo, il giovane nel mistero di Cristo. Come si può aiutare chi è catechizzato a «consentire» ad essere introdotto nel Mistero di Cristo? La Verità che è Cristo è Via che porta alla Vita: è proposta di vita. Vale la pena consentirvi oppure è meglio lasciar perdere ed accontentarsi di un semplice assenso al suo, si dice, «alto insegnamento morale»?

Un momento del Congresso dei catechisti

Ciò che motiva, che può muovere la persona a consentirvi è il vedere una persona in carne ed ossa che ti mostra che «vale la pena» consentire a questa proposta.
La persona è intimamente convinta che Gesù ha ragione; che è bene e bello seguirlo; che lo posso incontrare vivo nella Chiesa. E tutto questo traspare nella sua persona, nella modalità con cui invita altri a consentire a questa proposta. In una parola: è un testimone. Qui avviene qualcosa di molto grande. Ciò che accadeva nell'incontro fra (la testimonianza di) Gesù e chi lo incontrava, in una qualche misura accade nel rapporto catechetico.
Anche in esso traspare nel catechista la testimonianza di Gesù che invita a seguirlo. Ciò che rende possibile la presenza della testimonianza di Gesù nel catechista è la grazia dello Spirito Santo che lo ha convinto che Gesù ha ragione, sempre e comunque. Questo non comporta necessariamente una perfetta coerenza fra la fede e la vita, nel catechista. Certamente una incoerenza grave, estesa, continua rende impossibile la testimonianza. Ma il punto centrale non è questo. È l'intima convinzione che solo Gesù ha parole di vita eterna, e la gioia di vivere che genera questa convinzione. Può essere, anzi è sempre anche la gioia di un perdono mai negato.
(Dalla relazione dell'Arcivescovo al Congresso dei catechisti)

Aaa cercansi volontari per la mensa della Caritas di via Santa Caterina

Le attività della «Fondazione S. Petronio» - che gestisce la Mensa della fraternità, attraverso l'accoglienza, la mensa per la cena serale, il servizio docce e il punto di incontro - si reggono sul prevalente contributo economico della Caritas diocesana e sulle offerte dei bolognesi. Tutte queste attività hanno sede nei locali del Centro San Petronio di via S. Caterina, 8.
I costi annui che la Fondazione deve fronteggiare, per i servizi offerti gratuitamente alle persone in grave stato di bisogno, ammontano a circa 230.000 euro. Essenziale è l'apporto dei volontari che si prestano per questi servizi di carità. Attualmente i volontari sono circa 80 e si turnano curando la preparazione e la distribuzione dei pasti in mensa, il servizio alle docce e animando il punto d'incontro. Le persone ospitate dal Centro costituiscono un'umanità piuttosto varia: molte sono in difficoltà momentanea, altre vivono e dormono in strada o nei dormitori comunali, altre ancora provengono da paesi extraeuropei in cerca di un inserimento.
In questi anni la richiesta di aiuto è stata in continuo aumento.
Nei primi 6 mesi del 2005 la mensa ha servito 28.041 pasti caldi; la pulizia personale ha riguardato 1.506 persone che hanno potuto fare una doccia con il cambio della biancheria intima; il punto d'incontro ha visto una presenza di circa 10 persone nei pomeriggi di apertura.
Oggi presso il Centro San Petronio sono impegnati in questi servizi di carità: studenti, casalinghe (importantissime in cucina), pensionati (preziosissimi alle docce ed al punto di incontro) e lavoratori che prestano il loro servizio in mensa a fine giornata.
La presenza serale di numerosi volontari è essenziale per un'accoglienza calorosa, per dialogare e fraternizzare con chi usufruisce di questo servizio. Mediamente ogni sera 90 persone si presentano alla mensa.
Servire una cena con un sorriso è il nostro obiettivo: ci stiamo riuscendo, ma abbiamo bisogno di nuovi volontari che ci aiutino a potenziare questi servizi. Chi fosse interessato può telefonare allo 0516448015.

Arturo Martinelli

La mensa di fraternità

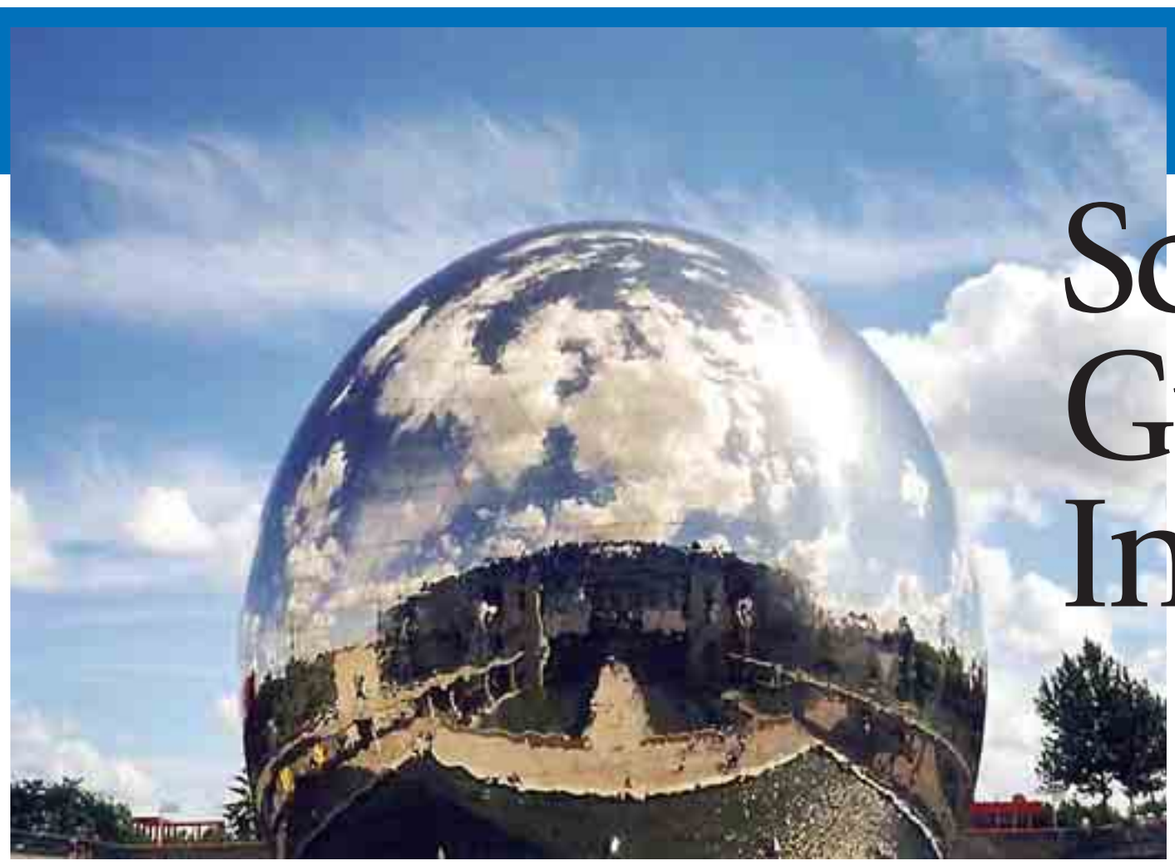
Richiesta di sacchi a pelo per i senzatetto

Con l'inizio di ottobre è arrivato per tutti forte e chiaro il messaggio che l'estate è finita. Ancora più ineludibile è tale messaggio per chi dorme in strada: cartoni e coperte non bastano più. L'anno scorso abbiamo consegnato più di 200 sacchi a pelo a persone che non avevano un tetto per la notte e una buona parte del costo è stato sostenuto da cittadini che hanno accolto il nostro appello. Forti della vostra attenzione eccoci a riformulare la stessa richiesta perché pensiamo che l'inverno non sia una emergenza e che, più o meno rigido, si presenterà puntualmente. Il costo di un sacco a pelo è di circa 30 euro: chi desidera coinvolgersi in questa «partita», sia per contribuire, sia per saperne di più, può rivolgersi a: Maura Fabbri, Centro di ascolto Caritas, via Santa Caterina 8/A, tel. 0516448186 o a Paolo Puggioli, Centro San Petronio, via Santa Caterina 8/A, tel. 051.6448015.

Caritas diocesana

Una notte coi «barboni»

Su iniziativa di «Terre di Mezzo», la Comunità Papa Giovanni XXIII invita alla terza edizione de «La notte dei senza dimora». Una notte da barboni per rilanciare l'attenzione della società su questi «figli» disprezzati e ignorati, per richiedere interventi contro l'emergenza freddo e per progetti di recupero, ma anche per provare, ascoltare, condividere e capire la vita dei «senza dimora». L'iniziativa avrà inizio sabato 15 ottobre alle 20 con una pizza alla mensa dell'Antoniano (via Guinizelli 3). Alle 21.30 nel vicino teatro lo spettacolo «Compagni di Sogni», realizzato dai ragazzi dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Alle 23 inizio della notte con i senza fissa dimora alla stazione Centrale di Bologna. Domenica prossima, 16 ottobre, alle 9.30 Messa nella chiesa di San Donato in via Zamboni e alle10.30 colazione insieme. Alle giornate parteciperà don Oreste Benzi.



Scienza ed etica Guerra finita? Intanto si parla

Cronobie: il dialogo tra l'Arcivescovo e il genetista Boncinelli approfondisce le condizioni di un confronto possibile

DI STEFANO ANDRINI

«Quando si pronuncia la parola etica oggi si pensa subito ad un insieme di regole di comportamento. Questa coincidenza è storicamente datata; né l'uomo ha sempre posto la domanda etica in quei termini; né personalmente penso che quella almeno sia la domanda etica fondamentale». E' cominciato così l'intervento (*l'integrale è disponibile on line nel sito www.bologna.chiesacattolica.it ndr)*) dell'Arcivescovo nel dialogo su scienza ed etica con il genetista Edoardo Boncinelli organizzato all'interno di«Cronobie» e moderato dal Rettore Pier Ugo Calzolari. Che cosa allora l'uomo chiede quando pone la domanda etica? «Quando Agostino scrive: "ero diventato a me stesso una grande domanda e una terra di grande sudore", pone una questione che costituisce la suprema provocazione della sua stessa libertà. La riflessione agostiniana è importante perché ci aiuta a capire che esiste una sola vera domanda che interessi ultimamente l'uomo: la domanda su se stesso; la domanda circa la verità ed il senso del suo esserci. In una parola: circa la sua salvezza». L'Arcivescovo si è poi soffermato sulle condizioni che rendono possibile un confronto serio fra «scienza» ed «etica». «E' necessario» ha detto «cogliere due significati essenzialmente diversi dello stesso termine "esperienza". Il primo si riferisce all'osservazione dei singoli esseri reali e all'induzione: è il significato con cui viene usato nel vocabolario scientifico. Ma esiste un secondo significato, più difficile da spiegare. Ora la domanda cardine dalla cui risposta dipende il livello di dignità della nostra conoscenza, è precisamente se l'uomo è capace di esperienze del secondo tipo: esperienze che lo arricchiscono di una conoscenza della realtà diversa da quella raggiungibile colla semplice osservazione. Non solo, ma un confronto vero colla scienza è possibile solo se si risponde affermativamente a quella domanda». Per quale ragione? «Se la nostra conoscenza» ha risposto «si limitasse esclusivamente al primo tipo di esperienza, e quindi ad un sapere puramente basato sull'osservazione empirica o sull'induzione, il sapere scientifico non avrebbe alcun soggetto di interlocuzione, risultando esso l'unico sapere possibile. In realtà però non è così. E nessuna persona umana può pensare in questo modo, poiché ciascuno di noi testimonia a se stesso che non ogni scelta della nostra libertà è di uguale valore». «Restituire la sua vera dignità al sapere etico, liberandolo dalla sua riduzione al "sapere delle regole"» ha concluso l'Arcivescovo «penso sia oggi assai urgente per riportare dentro al dibattito razionale i grandi temi della vita - il senso ed il fine ultimo della nostra esistenza, l'intima fragilità del bene nei confronti del male, la via retta verso la beatitudine - e non lasciarli più relegati al mero "a me pare che ..."».
«Oggi l'uomo è in condizione di studiare, analizzare, modificare e di reintrodurre nelle cellule il patrimonio genetico di un animale superiore, di un batterio, di un virus» ha ricordato Boncinelli. Questo «ha avvicinato improvvisamente e drammaticamente la scienza alla vita quotidiana e ha generato problemi che prima non avevano senso».
«La domanda» ha proseguito «è una cosa si fa o non si fa? E se si fa quando si fa? E se si fa si fa gratis o a pagamento? Che è una questione di valore». Come uscire da questo vicolo cieco? Boncinelli non ha dubbi. «O ci pigliamo a botte e chi sopravvive vince o discutiamo». «Tra vent'anni» ha esemplificato lo studioso «l'uomo potrà modificare il proprio genoma, o quello di gruppi o dell' intera umanità. Se e quanto è lecito modificare il genoma e chi lo decide è la questione del XXI secolo. Che va discussa a livello planetario».

Corso sull'esorcismo

Inizieranno giovedì 13 ottobre le lezioni del secondo corso su «Esorcismo e preghiera di liberazione», organizzato dall'Istitituto Sacerdos dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dal GRIS. Oltre a Roma, sarà possibile seguirlo, tramite videoconferenza, anche da Bologna. Interverranno numerosi esperti, che affronteranno il tema da diversi punti di vista: aspetti antropologici (Mario Polia), satanismo ed esoterismo nel mondo giovanile (Carlo Climati), aspetti biblici, storici, teologici (padre Pedro Barrajon lc), aspetti pastorali e spirituali (monsignor Andrea Gemma fdp, padre François Dermine op), aspetti liturgici (don Gabriele Nanni), aspetti scientifici, medici, psicologici, naturali (Tonino Cantelmi), aspetti canonici (monsignor Velasio de Paolis cs) aspetti giuridici e legali (Marco Strano, Daniela De Zordo). Ci saranno inoltre testimonianze di esorcisti (don Giancarlo Gramolazzo fdp, padre Francesco Bamonte icms, don Gabriele Amorth). La lezione inaugurale sarà tenuta da monsignor Angelo Comastri, Vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano. Le lezioni si terranno ogni giovedì dalle 8.30 alle 12 fino al 9 febbraio 2006 (con una pausa da metà novembre a metà gennaio) all'interno di un ciclo che si sviluppa su 10 giorni. Il corso, riservato ai sacerdoti, è anche aperto agli studenti di Licenza in Teologia, a religiosi/e, a laici. Per informazioni e iscrizioni: GRIS via del Monte 5 - 40126 Bologna, tel. 05126001, fax 051260244, e-mail: masters@gris.org

Fondazione

Banco alimentare, il bilancio 2004

«Condividere i bisogni per condividere il senso della vita»: questo il motto della «Fondazione Banco alimentare Emilia Romagna Onlus» che giovedì scorso ha presentato il Bilancio sociale 2004. «L'anno scorso - ha affermato il presidente della Fondazione De Santis - il Banco alimentare Emilia Romagna ha raccolto e ridistribuito prodotti alimentari pari a 5.695.000 kg; a tali prodotti si può attribuire un valore commerciale di oltre 17 milioni di euro; 76 le aziende donatrici, 656 gli enti caritativi e 81.079 le persone assistite. Le spese di gestione e gli ammortamenti sono stati di circa 290 mila euro. È evidente "l'effetto leva", cioè la capacità di far giungere a destinazione i prodotti per un valore commerciale superiore alle risorse finanziarie utilizzate per svolgere l'attività: queste ultime sono solamente il 2.16%. La forza del Banco e la validità di questo modello sta nella semplicità della sua formula e nella forza di questi dati». La fondazione Banco alimentare è un'organizzazione non profit nata nel 1989 e oggi presente in tutta Italia. La sua missione è «perseguire il miglioramento sociale ed economico di uomini e donne in stato di povertà e della comunità intera, a partire dalla soddisfazione del bisogno primario del cibo». Per raggiungere tale scopo si avvale della raccolta, mediante volontari, delle eccedenze dalle aziende agroalimentari e non, per poi distribuirle agli Enti caritativi: tale raccolta ha il suo momento clou nella «Giornata della colletta alimentare». **(P.Z.)**

Un centro del Banco alimentare

Maestre Pie

«Fuga dall'isola che non c'è»

Il tempo in cui viviamo è caratterizzata da un crescente lassismo educativo. Esso relega i giovani in un'«isola che non c'è» dove tutto sembra dovuto, facile da acquisire: i ragazzi, novelli Peter Pan, sono imprigionati in uno stato di eterna fanciullezza. Sempre scusati, protetti, accontentati non sono preparati ad affrontare un'esistenza che, prima o poi, presenterà loro problemi e delusioni. È su questi temi che l'Istituto Maestre Pie vuole interrogarsi: e lo fa invitando genitori, insegnanti e studenti ai tre incontri del decimo ciclo «Crescere insieme, genitori e figli». Giovedì prossimo, 13 ottobre, Minea Nanetti, medico psicologo, parlerà su: «Il ragazzo nella famiglia-azienda». Il 20 ottobre sarà invece monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, a intervenire su: «L'educazione al senso morale». Gli incontri si terranno presso il cinema- teatro Bellinzona di via Bellinzona 6, alle ore 20,30. L'ingresso è gratuito.

«Club Scholé»: lo studio, che passione

Aperturacon aperitivo venerdì scorso per il nuovo anno scolastico del «Club Scholé» (via Zaccherini Alvisi 15). Scholé, nata nel 1989, ha coinvolto nel tempo centinaia di studenti tra i 14 e i 19 anni e numerosi insegnanti. Lo scopo è ideare modi nuovi di vivere lo studio e il tempo libero, perché siano momenti interessanti di crescita e opportunità. Oggi è uno «spazio aperto» agli studenti delle scuole superiori, dove professori, giovani e universitari pensano e propongono incontri e attività. Tre volte alla settimana (martedì e venerdì dalle 14.45 alle 18.30, e mercoledì fino alle 18) docenti e studenti universitari conducono i pomeriggi di studio. La biblioteca è aperta per chi vuole apprendere in tranquillità, ma esistono anche spazi per studiare in gruppo con i propri compagni o con l'aiuto di un insegnante. Nel loro tempo libero, i giovani possono partecipare alle attività in programma: presentazione di libri, cineforum, gite e visite guidate, discussioni su argomenti di attualità. Tutti i servizi di Scholé, compresa l'assistenza degli insegnanti, sono gratuiti e aperti agli studenti tra i 14 e i 19 anni che si iscrivono e si impegnano a rispettare il regolamento **(P.Z)**.

Studenti, un pomeriggio al Club Scholè

«Tu sei Pietro». La bioetica

Sarà incentrata sulla bioetica l'edizione 2005 dell'iniziativa «Tu sei Pietro» della cooperativa «Orione 2000». «Valore ed inviolabilità della vita umana alla luce del magistero petrino» è il titolo dato quest'anno all'evento organizzato in occasione dei 10 anni dall'enciclica «Evangelium vitae». Per tre martedì a partire dall'11 ottobre si alterneranno sul palco del cinema teatro Orione, studiosi ed esperti dell'argomento. Martedì inizierà Aldo Mazzoni, del Centro di bioetica «A. Degli Esposti», riflettendo sul tema: «Minacce biomediche alla vita umana?». Il 18 ottobre sarà la volta di Filippo Bergonzoni, collaboratore dello stesso Centro di bioetica, che risponderà alla domanda: «L'uomo ha una dignità?». A concludere ci penserà invece il 25 ottobre padre Giorgio Carbone o.p., docente di bioetica alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, con una conferenza sulla corresponsabilità cristiana per una cultura della vita. «Per un cristiano oggi - spiegano gli organizzatori - è importante, anzi indispensabile sapere quanto la Chiesa e il Papa sostengono, alla luce del Vangelo, nel campo della bioetica». Gli incontri sono stati promossi in collaborazione con diverse associazioni e movimenti. L'inizio delle conferenze è alle 21. **(L.T.)**

Assindustria, l'assemblea 2005 elogia Bologna «città votata al mondo»

Si è tenuta venerdì scorso a Palazzo Re Enzo l'Assemblea generale 2005 di Assindustria Bologna sul tema «Produrre per il mondo. Le imprese e la città in un'epoca di cambiamenti».
Nella sua relazione il presidente Gaetano Maccaferri ha inizialmente espresso una forte preoccupazione, che hainvitato gli associati a condividere, per una «deriva etica» che si sta verificando nel nostro Paese e che potrà avere «effetti disgreganti». «A Bologna - ha proseguito - possiamo godere di una risorsa singolarmente pregiata, dal momento che il nostro Arcivescovo, monsignor Carlo Caffarra, è uno dei più illustri pensatori nel campo dell'etica. È una opportunità che come imprenditori vogliamo consapevolmente esplorare: per questo abbiamo invitato Sua Eccellenza a portare ai nostri associati una testimonianza che nel prossimo novembre rappresenterà un momento alto del nostro Sessantenario». Maccaferri si è poi dichiarato ottimista sulla prospettiva internazionale della città, perché, ha detto, «ha radici che vengono da lontano. Il mondo è da sempre la vocazione di Bologna e questa vocazione poggia su due cardini principali: la sua Università e la sua popolazione. Sullo scambio di spirito internazionale fra Università e sistema delle imprese stiamo lavorando con entusiasmo e con successo». «Il secondo cardine», ha concluso «è la città stessa. Avete visto, venendo qua, le installazioni della nostra manifestazione "Industria in piazza", con la quale abbiamo voluto rafforzare la connessione tra impresa e città. Crediamo profondamente a questa necessità: l'orgoglio dell'industria bolognese che affronta il mondo non può essere soltanto l'orgoglio dei bolognesi imprenditori, ma deve esserlo dei bolognesi tutti». E proprio oggi «Industria in piazza», l'iniziativa realizzata in collaborazione col Comune di Bologna, giunge alla conclusione. **(P.Z.)**

Il presidente Gaetano Maccaferri

Il presidente provinciale Maccaferri ha annunciato di avere invitato l'Arcivescovo a parlare in novembre agli associati «perché egli - ha detto - è una risorsa singolarmente pregiata, uno dei più illustri pensatori nel campo dell'etica»

I giornalisti Ucsi regionali hanno rinnovato il Consiglio

I giornalisti dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) Emilia-Romagna si sono riuniti in assemblea l'1 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor, per il rinnovo del proprio Consiglio direttivo regionale e l'elezione dei delegati regionali al congresso nazionale, in programma a Roma dal 2 al 4 dicembre. I 15 membri del nuovo Consiglio direttivo, che dovranno eleggere il presidente regionale per i prossimi tre anni, domani saranno ricevuti in udienza dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. In apertura di assemblea hanno portato il loro saluto monsignor Ernesto Vecchi, delegato della Conferenza episcopale Emilia-Romagna per le Comunicazioni sociali e vescovo ausiliare di Bologna, e Angelo Sferrazza, segretario nazionale Ucsi, che ha presieduto i lavori.

Monsignor Vecchi ha sottolineato che «la cultura contemporanea ha bisogno di un cambiamento di rotta. Anche in ambito cattolico si era dato per acquisito che la laicità, la vera democrazia, avesse bisogno che tutti vivessero "come se Dio non esistesse". Proviamo a cambiare: anche i non credenti vivano come se Dio esistesse». È poi seguita la relazione sull'ultimo triennio del presidente Ucsi Emilia-Romagna, Alessandro Rondoni, direttore de «il Momento». «Siamo giornalisti dal volto umano - ha detto - che parlano, scrivono da uomini a uomini, mettendo sempre al centro la persona».**(V.B.)**

«Pallavicini», cresce la città della carità

Domenica scorsa l'Arcivescovo ha benedetto la croce sul terreno dove sorgerà una nuova struttura

L'Arcivescovo e il «popolo» di Villa Pallavicini davanti alla croce

Nel suo intervento il senatore Bersani ha sottolineato che la Villa con le sue iniziative strutturali è «una delle esperienze sociali più avanzate nella nostra città e in regione»

«Fame di pane, fame di Dio in un mondo del lavoro in continua evoluzione», questo il tema del Convegno che si è tenuto sabato scorso a Villa Pallavicini nell'ambito della «due giorni» di festeggiamenti per il mezzo secolo di vita della Villa. Nella sua testimonianza il senatore Giovanni Bersani ha sottolineato come Villa Pallavicini si sia «inserita in un vasto disegno che ha modificato ed anticipato i successivi sviluppi della città, realizzando, con il coinvolgimento di tanta parte della società, incluse le Fondazioni, uno straordinario esempio di sussidiarietà programmata» e come oggi, «con le molteplici iniziative strutturali realizzate e con quelle in cantiere», essa rappresenti «una delle esperienze sociali più avanzate nella nostra città e nella nostra regione».
Nella sua relazione su «Fame di pane, fame di Dio», l'arcivescovo monsignor Caffarra ha sottolineato come il sacramento eucaristico sia «il punto centrale in cui la fame del pane si intreccia con la fame di Dio». «Pensiamo» ha detto, «alle due preghiere con cui presentiamo pane e vino all'altare: "benedetto sei tu, Dio dell'universo...". È un pezzo di pane che viene offerto: e tale deve essere in tutta verità, pena l'invalidità della celebrazione. Esso è "frutto della terra e del lavoro dell'uomo": nasce dalla fame di pane. Offerto a Dio, viene restituito all'uomo "cibo di vita eterna", che sazia la fame di Dio. Le due fami che costituiscono l'uomo si incrociano nel pane eucaristico. L'Eucarestia causa in chi vi partecipa la carità. "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me". È in forza di questa unione con Cristo che anche nella vita dei fedeli la fame di pane si intreccia con la fame di Dio». «Come custodire questo intreccio?», si è chiesto monsignor Caffarra. E lo ha mostrato con due riflessioni parallele. «La prima», ha detto, «riguarda il "paradosso" insito nella nostra libertà. Questa si esercita normalmente nei confronti dei beni finiti; è la "fame di pane" che cerchiamo di saziare mediante le nostre scelte. Ma quale è la sorte di questo "io" che abbiamo edificato nei nostri giorni terreni? È una sorte eterna sulla quale decide solo Cristo. Vale a dire: l'io costruisce se stesso nel tempo in ordine all'eternità. Dentro Cristo risorto la nostra persona trova la propria definitiva consistenza, poiché la fame di Dio abita dentro alla ricerca della sazietà della fame di pane, se e quando questa è cercata in ordine al regno di Dio. Nella visione cristiana», ha poi aggiunto l'Arcivescovo, «saziando la fame di pane del povero tu sazi la fame che Dio ha in Cristo del riconoscimento della sua immagine, impressa nell'uomo. La forza divino-umana che opera questo miracolo nel mondo è la carità cristiana: e solo la carità cristiana».
Nella sua relazione il segretario generale della Cisl bolognese Alessandro Alberani ha sottolineato come il sindacato debba «divenire una scuola di formazione etica civile e sociale, svolgendo anche una funzione di carattere culturale. I gravi fenomeni del lavoro nero, del doppio lavoro,delle morti e degli incidenti sul lavoro ci fanno temere che la produttività, il consumo, l'egoismo vengano prima della solidarietà e della tutela. Bisogna quindi saper coniugare sviluppo e dignità». **(S.A.)**

La Messa nella palestra della Villa

Cif

Formazione femminile? A Bologna funziona

Ieri, nell'ambito del Convegno promosso dal Centro italiano femminile sul tema «Le giovani, la formazione professionale, il lavoro», la professoressa Carla Donati ha presentato una ricerca sui «possibili sbocchi professionali a Bologna». Dall'indagine, effettuata su 11 medie superiori e su alcuni Centri di formazione professionale di Bologna e provincia, è emersa anzitutto un'offerta formativa ricca e composita, anche se non riesce a coprire tutte le richieste di lavoro femminile della realtà economica della provincia. «Nonostante l'aggiornamento dei programmi e l'istituzione di nuovi corsi nelle medie superiori, esistono a tutt'oggi», si sottolinea infatti, «figure di difficile reperimento in alcuni settori industriali e dei servizi. Nei servizi il genere preferito è quello femminile con il 27.7% di assunzioni (contro il 24.6 di quello maschile), mentre nell'industria è marcata la preferenza maschile (62.8% contro 12.3%). Esistono tuttavia», si rileva, «punti di eccellenza nell'offerta formativa delle medie superiori di Bologna destinate anche ad utenza femminile: il Liceo economico presso l'Istituto tecnico statale "Rosa Luxemburg" e il Liceo linguistico di comunicazione europea Malpighi. Entrambe prevedono percorsi integrati con Centri di formazione professionale. La percentuale femminile di iscritte alle terze del Liceo economico è del 60.42%, quella del turistico del 65.79%. Il diploma viene conseguito dalla totalità delle iscritte e permette un elevato inserimento nel mondo del lavoro. In provincia sono presenze significative per innovazione il Liceo della comunicazione ad opzione sociale delle Suore Visitandine e l'Ipsar Scappi, entrambe di Castel S. Pietro. In particolare è da sottolineare come la stipula di convenzioni fra le scuole delle Visitandine e Centri di formazione, e la presenza di percorsi integrati, faciliti l'inserimento nel mondo del lavoro delle iscritte». Per quanto riguarda le condizioni che aumentano le opportunità di inserimento lavorativo, dall'indagine è emerso che aiuta molto «l'integrazione fra medie superiori e Centri di formazione». «Da quanto evidenziato», conclude l'indagine, «emerge che diversi Istituti superiori della provincia hanno un'offerta formativa innovativa e qualificata, molti stipulano sempre più convenzioni con Centri di formazione professionale e con aziende. Nonostante ciò, l'impatto positivo sul mercato del lavoro non è sempre sufficiente perché è sempre più richiesta dalle aziende una formazione specifica mirata».

Paolo Zuffada

Le Acli bolognesi celebrano il 60° con due giorni di festa e riflessione

DI **CHIARA UNGUENDOLI**

Oggi dopo la Messa in San Benedetto, al Parco della Montagnola, un dibattito sul futuro della sanità, soprattutto bolognese, con esponenti nazionali e locali

Le Acli bolognesi festeggiano i sessant'anni di vita e lo fanno con una «due giorni» insieme di festa e di riflessione, che è iniziata ieri e si conclude oggi al Parco della Montagnola. Ieri il momento centrale è stata la tavola rotonda sul tema «Il welfare secondo le Acli», con la presentazione di «Un'agenda di lavoro per l'Italia», che è stata aperta dal saluto del vicario generale monsignor Ernesto Vecchi. Oggi alle 10 nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto (via Indipendenza 69) sarà celebrata la Messa con l'accompagnamento del coro «I ragazzi cantori di S. Giovanni in Persiceto». Alle 13 pranzo sociale al «Cortile dei bimbi». Alle 17.30 un altro momento di dibattito al Teatro Tenda, su: «Da Sirchia a Storace, quale futuro per la sanità. La sanità bolognese funziona, ma perché tante liste d'attesa?». Modera Giorgio Tonelli, giornalista Rai, introduce Carlo Gentili, vice presidente vicario delle Acli provinciali bolognesi, intervengono: l'onorevole Rosi Bindi, già ministro della Sanità, Andrea Olivero, vice presidente nazionale delle Acli, Maria Paola Landini, preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Bologna, Franco Riboldi, direttore generale dell'Ausl unica di Bologna e Gianluca Galletti, consigliere regionale Udc. Alle 20 estrazione premi della lotteria di beneficenza. A partire dalle 10 al Teatro Tenda saranno proiettati filmati sulla storia delle Acli e al «Cortile dei bimbi» sarà aperta una mostra fotografica con immagini storiche; ci sarà uno «stand del sistema Acli» per conoscere le attività e i servizi offerti dalle Acli; al «Totem blu» gli operatori del Patronato forniranno orientamento e consulenza sui diritti sociali dei cittadini e in particolare sulla previdenza complementare. Ci saranno inoltre giochi di prestigio e palloncini per i bambini e uno stand gastronomico.
«In questi giorni - sottolinea il presidente provinciale Francesco Murru - le Acli bolognesi incontreranno il territorio non solo per celebrare il 60° anniversario della fondazione, ma anche per sottolineare l'impegno profuso nelle iniziative di partecipazione e d'azione sociale, nonché l'intenzione di rimanere fedeli alla loro originaria vocazione di organizzazione diffusa sul territorio, che continua ad offrire, attraverso le proprie opere, un significativo contributo all'affermazione dei valori di equità e di solidarietà, ispirati dalla dottrina sociale della Chiesa. Dinanzi alle sfide dell'oggi, infatti, le Acli hanno scelto di allargare i confini della propria azione sociale proseguendo nell'impegno di tutela dei diritti dei lavoratori, di integrazione e di promozione della cittadinanza attiva».

Una manifestazione Acli

Filmati e una mostra sulla storia dell'associazione Negli stand verranno presentate le attività e i servizi offerti. Sarà prestata consulenza

Dom Ildefonso

ordinazione. *Dom Ildefonso, da Lotta Continua al chiostro*

Dalla ricerca, sincera e impegnata, della realizzazione dei grandi ideali di verità, giustizia, bellezza, all'incontro con Cristo, «che quegli stessi ideali incarna e trascende». È il «viaggio» spirituale che a metà degli anni Novanta, ha portato Mario Chessa, oggi dom Ildefonso (in onore del cardinale Schuster, arcivescovo di Milano), dall'area culturale di «Lotta continua» al chiostro dei benedettini olivetani in S. Stefano. Dom Ildefonso, che è nato 49 anni fa a Ittiti, in Sardegna, ed è già professo perpetuo dal 2003, ieri nella Basilica di S. Stefano ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale per le mani del cardinale Giacomo Biffi. «Mi sembrava che il movimento di "Lotta continua" si spendesse per ideali giusti e nobili - racconta il religioso - Però qualcosa strideva. A me non stava bene protestare solo contro i mali dell'America: ero contro anche alla pena capitale che migliaia di persone subivano ingiustamente in Russia e in Cina. Ma le mie idee erano scomode... Parallelamente andavo approfondendo la lettura dei grandi mistici. Mi definivo ateo, ma sentivo l'urgenza di comprendere il significato delle cose. E poi l'incontro con persone ricche spiritualmente, nelle quali ho intravisto la bellezza di una posizione umana vera. Il cardinale Biffi è stato tra questi. La sua frase "Bologna sazia e disperata" fu per me folgorante». Poi l'evento più inaspettato, quasi «violento»: «Con commozione fortissima ho incontrato l'infinita bellezza di Cristo». **(M.C.)**

Padre Livio

nuovo parroco. *San Giuseppe arriva padre De Bernardo*

«Per noi frati è molto importante la preghiera. Così come lo è per ogni cristiano. Per questo vorrei che la nostra vita di religiosi fosse un segnale forte per la parrocchia, un invito a mettere al centro proprio la preghiera». È lo spirito con cui padre Livio De Bernardo, cappuccino, si accinge a divenire parroco di S. Giuseppe. Il possesso gli verrà conferito oggi alle 10 dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Padre Livio, 48 anni, fa parte della comunità francescana bolognese da 6 anni. Una vita da «semplice» religioso la sua, arrivata al presbiterato nell'ottobre 2004, e segnata in particolare dal rapporto con gli ammalati, all'Ospedale Maggiore dove era cappellano. «Mi erano stati affidati reparti "duri" quali Psichiatria e Pediatria. L'Ospedale è un luogo difficile ma prezioso: le persone hanno il cuore spalancato alla domanda di senso, e desiderano aiuto per portare la loro Croce. Il dolore e la sofferenza sono grazia di Dio, e noi siamo incaricati di essere i custodi dell'ammalato». Per questa ragione «avrò molto a cuore coloro che nella nostra parrocchia soffrono nel corpo e nella mente». «Non affronterò comunque il mio compito da solo - specifica - È tutto il convento chiamato a collaborare con la parrocchia. Insieme testimonieremo il carisma di S. Francesco, che ha permesso che l'amore di Cristo gli trasformasse la vita». **(M.C.)**

cinema

le sale della comunità ACEC E-R

A cura dell'Acec - Emilia Romagna

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Cindarella man
Ore 15 - 18 - 21

CASTIGLIONE
p.ta Castiglione 3
051.333533
9 vite da donna
Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30

CHAPLIN
p.ta Saragozza 5
051.585253
I giorni dell'abbandono
Ore 16 - 18.10 - 20.20 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Ricamatrici
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE
v. Cimabue 25
051.382403
051.435119
Diva Julia
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Herbie il supermaggiolino
Ore 16 - 18.15
I tempi che cambiano
Ore 20.30

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
Spongebob
Ore 15 - 17
Good night & good luck
Ore 19 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Madagascar
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Quel mostro di suocera
Ore 16 - 18.15 - 20.30 22.30

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Ai lettori e agli abbonati

Domenica scorsa Bo-7 non è uscito per lo sciopero nazionale dei giornalisti che ha bloccato la maggioranza dei quotidiani tra i quali Avvenire. A parziale recupero il numero odierno esce con 10 pagine.

mosaico

nomine

PRIMICERIO. Il 4 ottobre l'Arcivescovo ha nominato Primicerio del Capitolo di S. Petronio il canonico Oreste Leonardi, finora addetto alla Basilica come Delegato al culto e Prefetto della Sacrestia. La carica (prima dignità tra i Canonici del Capitolo) era stata ricoperta finora da monsignor Dante Benazzi, che a motivo dell'età aveva presentato le dimissioni durante l'estate.
VICARI PARROCCHIALI. L'Arcivescovo ha nominato i seguenti vicari parrocchiali: don Stefano M. Savoia a S. Giovanni Battista di Casalecchio; don Stefano Bendazzoli a S. Egidio e vice assistente diocesano dell'Azione cattolica Giovani; don Simone Zanardi a S. Biagio di Cento; don Guy Lagbre a Vergato; don Giovanni Mazzanti a Molinella; don Federico Badiali a Bondanello; don Eugenio Guzzinati a S. Cristoforo; don Michele Veronesi a S. Lazzaro; don Come Gnazale Ourizale a S. Antonio di Savena; don Roberto Cevolani a S. Caterina da Bologna al Pilastro; padre Antonio Feltracco Omi a Vergato e amministratore parrocchiale di Calvenzano.
AZIONE CATTOLICA. In data 4 ottobre 2005 l'Arcivescovo ha proceduto alla conferma di don Giovanni Silvagni nell'incarico di Assistente diocesano dell'Azione cattolica per il triennio 2005-2008.
Contemporaneamente lo stesso Arcivescovo ha nominato come Vice-assistenti diocesani per il medesimo triennio: don Stefano Bendazzoli, per il settore Giovani, don Gabriele Davalli, per l'Azione cattolica Ragazzi e per il settore Adulti, don Pierluigi Toffenetti, per la Fuci, monsignor Massimo Cassani, per il Movimento ecclesiale di impegno culturale, don Gianfranco Maurizio Mattarelli, per il Movimento di impegno educativo.

diocesi

DIACONI PERMANENTI. Domenica 16 ottobre alle 15.30 presso il Santuario della Madonna di S. Luca i Diaconi permanenti della diocesi terranno un incontro di inizio del loro cammino formativo annuale. L'incontro sarà guidato dal vicario generale monsignor Ernesto Vecchi che parlerà del 50° anniversario della pubblicazione del cardinal Lercaro «A Messa, figlioli!».
UFFICIO CATECHISTICO. L'Ufficio catechistico diocesano comunica che l'incontro con i referenti parrocchiali per la catechesi di domenica 23 ottobre si terrà al Seminario Arcivescovile dalle 15,30 alle 18, con il programma già annunciato: alle 15,30 «Il valore della testimonianza oggi» (don Erio Castellucci); alle16,15 «Orientamenti per la catechesi alla luce dei documenti Cei» (don Valentino Bulgarelli); alle 17 illustrazione e consegna dell'itinerario formativo per i gruppi di catechisti parrocchiali.
DON FORNASINI. Giovedì 13 ottobre, anniversario della morte del Servo di Dio don Giovanni Fornasini, verrà ricordata la sua memoria nella chiesa di Sperticano, sulla tomba che ne custodisce le spoglie mortali. Alle 16 verrà concelebrata una Messa presieduta dal pro vicario generale monsignor Gabriele Cavina.
«ORGANISTI PER LA LITURGIA». Riprende la scuola «Organisti per la Liturgia», alla quale ci si può iscrivere al Csg della Curia, tel. 0516480777 o presso don Luciano Bavieri, tel. 051777537. Le lezioni, in giorno e ora da concordare, si tengono sugli organi delle chiese di S. Teresa del Bambin Gesù, S. Paolo di Ravone, Borgo Panigale, Porretta, Castel S. Pietro, S. Martino di Casalecchio. Docenti: Marco Arlotti, Giampaolo Bovina, Francesco Tasini, Vladimir Matesic.
CARMELO. Sabato 15 ottobre nel Monastero delle Carmelitane Scalze in via Siepelunga 51 verrà celebrata la festa di S. Teresa d'Avila (di Gesù). In preparazione, venerdì 14 alle 21 veglia di preghiera presieduta da padre Pierluigi Carminati scj. Sabato alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa presieduta da padre Alessandro Piscaglia ofm capp., vicario episcopale per la Vita consacrata, alle 18 Vespri e Messa.
MONTE DONATO. Domenica 16 ottobre festa parrocchiale a Monte Donato (via di Monte Donato 1). Alle 11,30 Messa solenne con la partecipazione delle famiglie con bimbi battezzati nel 2004. Alle 16 benedizione dei bimbi e processione per le vie della parrocchia con la statua della Vergine del Carmine. Alle 17 festa insieme: pomeriggio magico con Gianni Pelagalli in arte «Mister Shadow», stand gastronomico, giochi e lotteria.

incontri

MILIZIA MARIANA. Oggi, in occasione della festa di S. Massimiliano Kolbe, la Milizia Mariana tiene una giornata di preghiera e di programmazione sul tema «Testimoni di comunione» presso la Basilica di S. Francesco, in Piazza Malpighi. Il programma prevede alle 9.30 le Lodi, alle 10 la relazione di padre Tarcisio Centis, alle 12 la Messa in Basilica, alle 15 il Rosario missionario, alle 16 testimonianze e linee spirituali e operative.
LIONS. Giovedì 13 ottobre alle 20.30 all'Hotel Holiday Inn il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi terrà una conferenza per i Lions S. Luca sul tema «La Chiesa in cammino da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI».
PIEVE DI BUDRIO. Mercoledì 12 ottobre a Pieve di Budrio, i coniugi Magli terranno una conversazione su «Eucaristia e famiglia». L'incontro, promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori in collaborazione con l'Azione cattolica, si svolgerà presso la sala di via Pieve 1, con inizio alle 21.
BONDANELLO. Nella parrocchia di S. Bartolomeo di Bondanello domenica 16 ottobre dalle 15.30 alle 19 nei locali parrocchiali in piazza Amendola 1 a Castel Maggiore si terrà un'assemblea promossa dal Consiglio pastorale parrocchiale sul tema «Eucaristia e vita: quale integrazione per l'uomo di oggi?»; relatore Marco Tibaldi, docente di Antropologia teologica all'Istituto superiore di Scienze Religiose «Ss. Vitale e Agricola», tra gli estensori del Documento dottrinale per la preparazione del Congresso eucaristico diocesano del 2007. L'assemblea si concluderà con l'Adorazione eucaristica ed una preghiera finale.
VAI. Il Volontariato assistenza infermi - Ospedale Maggiore comunica che martedì 18 ottobre nella parrocchia di S. Maria della Carità (via S. Felice 64) si terrà alle 19 la Messa per i malati della comunità, seguita dall'incontro fraterno. Centro Volontari della Sofferenza diocesano
Via del Monte 5, tel. 051/268692
CVS. Il Centro Volontari della Sofferenza diocesano terrà domenica 16 ottobre la Giornata di apertura dell'anno pastorale, allo Studentato delle Missioni, via Scipione dal Ferro 4. Alle 9 arrivi e recita dell'Ora Media; alle 10 incontro formativo; alle 13 pranzo e tempo libero anche per rinnovo delle iscrizioni; alle 16 Messa. Prenotare in sede, via del Monte 5, tel. 051268692 entro giovedì 13 ottobre.
ORAZIONE. Inizierà mercoledì, dalle 16.30 alle 17.30 all'Oratorio S. Filippo Neri in via Manzoni 3 e proseguirà fino a maggio 2006 la «Scuola di orazione stabile», giunta al 19° anno e diretta dai padri Filippini padre Giorgio padre Riccardo. La Scuola è aperta a tutti e viene trasmessa su Radio Mater, su internet all'indirizzo www.radiomater.com
RELIGIONE E PSICOLOGIA. Riprendono gli incontri del «Gruppo studi religione e psicologia», sul tema generale «Sviluppo psicologico e spirituale: un cammino di crescita»; mercoledì 12 ottobre dalle 9.30 alle 12.30 allo Studentato dei Padri Dehoniani (via Scipione del Ferro 4) il professor Gino Zucchini, noto psicanalista tratterà il tema «Perdono e riparazione». L'invito, come sempre, è riservato ai sacerdoti, religiosi/e e diaconi.
«VITA NUOVA». Il Movimento vedove «Vita nuova» terrà l'incontro responsabili sabato 15 ottobre alle 9.30 in via Manzoni 5.

società

CONFAGRICOLTURA. Domani alle 12 a Villanova di Castenaso si terrà l'inaugurazione della nuova sede della Confagricoltura. Il vicario generale monsignor Ernesto Vecchi impartirà la benedizione.
RENAZZO. Gli «Amici della scuola» di Renazzo organizzano il ciclo di conferenze «Attenti genitori» arrivato al 3° incontro. Mercoledì 12 ottobre alle 20,45 a Cento nella sala Zarri Piero Romei, docente all'Univesità di Bologna parlerà di «Fare l'insegnante nella scuola dell'autonomia: tra timori e nuove opportunità».
CENTRO DONATI. Il Centro Studi «G. Donati» in collaborazione con Giovani impegno missionario-Bologna promuove giovedì 13 ottobre alle 21 nell'Aula 1 - Facoltà di Scienze della Formazione, via Zamboni 34 (entrata da via del Guasto) l'incontro «Cooperazione internazionale: ambiguità, illusioni, punti fermi». Relatori: Annamaria Gentili, africanista, Università di Bologna, Aluisi Tosolini, autore de «L'illusione umanitaria» e Gianni Nobili, missionario comboniano.

Don Oreste Leonardi Primicerio del Capitolo di San Petronio
Nominati dall'Arcivescovo i nuovi vicari parrocchiali

Isola Montagnola

L'emozione di diventare genitori

In Montagnola genitori si diventa: tutti i giovedì sera di ottobre alle 20.30 si terrà un nuovo appuntamento al Teatro Tenda con l'associazione Therapon per confrontarsi, porre domande e formulare ipotesi sull'avventura della genitorialità. L'ingresso al ciclo «L'emozione di diventare genitori» è libero. Per informazioni è possibile telefonare allo 0514228708 o consultare il sito www.isolamontagnola.it

Corso animatori liturgico-musicali

Torna, organizzato come sempre dall'Ufficio liturgico diocesano, il Corso di formazione biennale per animatori liturgico-musicali, con una novità: il Corso per chitarristi per la liturgia. I corsi si terranno il mercoledì dalle 18.30 alle 21, dal 12 ottobre fino al 29 marzo 2006 nella parrocchia della Sacra Famiglia al Meloncello. Il programma comprende, oltre appunto alla formazione all'accompagnamento dei canti per la liturgia con la chitarra, la formazione liturgica di base, principi e pratica della vocalità e della direzione dell'assemblea e del coro, lettura della musica, armonia e forme musicali, conoscenza e analisi del repertorio. Insegnanti: Roberto Di Cecco, Anna Marin, Mariella Spada, don Giancarlo Soli e don Amilcare Zuffi. Iscrizioni: Ufficio liturgico diocesano, Curia arcivescovile, via Altabella 6, tel. 0516480741.

L'ordinazione di 6 nuovi diaconi

Ieri l'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra, nel corso di una solenne celebrazione nella Cattedrale di S. Pietro ha ordinato sei nuovi diaconi candidati al presbiterato, tre seminaristi diocesani e tre religiosi. Presentiamo i seminaristi diocesani. Cristian Bagnara ha 27 anni, è nato a Lugo. Dopo la maturità scientifica e un breve esperienza universitaria, nel 1999 è entrato in Seminario. Proviene dalla parrocchia di Medicina, dove è maturata la sua vocazione nell'ambito della catechesi, dell'animazione dei gruppi giovanili e della visita agli anziani. Durante gli studi teologici ha prestato servizio come assistente al Seminario Arcivescovile. Raffaele Guerrini ha 34 anni, è nato a Imola ma cresciuto a Bologna. È entrato in Seminario dopo la maturità scientifica, gli studi di Giurisprudenza ed alcune esperienze lavorative. Proviene dalla parrocchia dei Ss. Filippo e Giacomo e ha prestato servizio nella parrocchia di Castel S. Pietro. Marco Cippone, nato a Taranto, ha 31 anni. Dopo la maturità linguistica viene a Bologna per frequentare l'Università. Si inserisce nella vita parrocchiale di S. Teresa del Bambin Gesù. Laureato in Odontoiatria, entra in Seminario nel 1998, poi comincia il servizio civile, svolto nella Caritas diocesana. Nel 2000 riprende il cammino formativo in Seminario e presta servizio pastorale a Bondanello. I tre religiosi sono due Frati minori cappuccini e un Frate minore. Fra Stefano Maria Cavazzoni ha 34 anni, è originario della parrocchia di Piumazzo (Modena) e dal 1982 ha frequentato quella di Spilamberto (Modena). Dopo la Maturità Magistrale, si è Laureato all'Accademia di Belle Arti a Bologna. Le attività parrocchiali, l'intenso rapporto umano e di amicizia e il padre spirituale, lo hanno portato a scoprire che il Signore lo chiamava a seguirlo nei Cappuccini. È entrato così nel Convento di Scandiano nel 1998, ha emesso la Professione perpetua nel 2004. Sta frequentando il corso teologico allo Studio S. Antonio di Bologna. Ha prestato servizio nella parrocchia di S. Giuseppe e in vari Ospedali. Fra Osvaldo Barghi ha 43 anni, è originario di Torino, poi si è trasferito a Siena e poi a Roma, dove ha frequentato la Facoltà di Giurisprudenza. Ha lavorato nel campo dell'editoria e del marketing. La ricerca dello spirituale lo ha portato a riavvicinarsi alla Chiesa e ad incontrare S. Francesco nella fraternità dei Cappuccini. Nel 1997 entra nel convento di Cesena; emette la professione perpetua nel 2002. Sta frequentando il corso teologico allo Studio S. Antonio di Bologna. Ha prestato servizio nella parrocchia di S. Giuseppe. Il frate minore è fra Ivano Cavazzuti, 39 anni, nato a Sassuolo (MO), originario della parrocchia di Roteglia (RE). Ha iniziato il Probandato a Villa Verucchio (Rimini) nel 1994 e nel 2003 ha emesso la professione perpetua. A Bologna svolge attività pastorali nei gruppi giovanili delle parrocchie della SS. Annunziata e di S. Antonio.
Nell'omelia l'Arcivescovo ha detto fra l'altro che l'ordinazione dei sei diaconi è un «mistero grande e commovente». «Mistero grande! - ha proseguito - Le loro persone oggi ricevono già la missione di andare ovunque ai crocicchi delle strade, per dire a tutti quelli che troveranno: "Ecco il banchetto nuziale è pronto, venite alle nozze". Ed a tutti gli assetati: "O voi tutti assetati venite all'acqua... perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro patrimonio per ciò che non sazia?» (Is. 55,1.2). Mistero commovente! La loro libertà è messa al servizio dell'amore del Padre verso ogni uomo. Il loro cuore, la loro capacità di amare mediante la decisione della verginità è messa a disposizione del dono che Cristo fa di sé (eucaristicamente) ad ogni uomo».

ottobre. *Preghiera e offerte per le Pontificie Opere Missionarie*

Torna il mese di ottobre che tradizionalmente è dedicato alle Missioni «ad gentes»: preghiera, sacrificio, carità, interessamento concreto formano il tessuto su cui le nostre comunità cristiane sono chiamate a confrontarsi. Non soltanto la «Giornata missionaria» della quarta domenica, ma tutto il mese deve assumere una connotazione missionaria. In particolare la Sede Apostolica ha sempre sottolineato la dimensione universale della missione: non basta 1'interessamento verso una singola missione o un singolo missionario, ma tutto il vasto orizzonte del mondo deve entrare nella preghiera e nella vita spirituale del cristiano. Le Pontificie Opere Missionarie da sempre sono state volute dai Papi come strumento ecclesiale per l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli. Anche le offerte che vengono raccolte in questa occasione vanno devolute totalmente ad esse. Il mese di ottobre quest'anno è caratterizzato dalla conclusione dell'Anno dell'Eucaristia voluto dall'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II, e dal Sinodo dei Vescovi dedicato all'Eucaristia nella vita della Chiesa. Il messaggio preparato da Giovanni Paolo II per la Giornata 2005 mette in evidenza esplicitamente il rapporto esistente tra Eucaristia e missione. La Chiesa è generata dall'Eucaristia e alimenta nei cristiani la volontà di farsi dono ai fratelli nell'annuncio del Vangelo. È importante che questo ottobre ci porti a riflettere sulla nostra responsabilità. Le parrocchie sono il primo luogo di crescita per tutti e il collegamento organico con le Pontificie Opere Missionarie sarà un segno tangibile di una volontà forte di fedeltà alla chiamata di Dio. L'Ufficio delle Pontificie Opere Missionarie è a disposizione per la necessaria animazione e per i sussidi per questo mese; al medesimo Ufficio andranno poi consegnate le offerte da inviare a Roma, come sempre e fedelmente è stato fatto.

Monsignor Aldo Rosati, direttore diocesano Pontificie Opere Missionarie

Messe missionarie

Queste le prossime Messe missionarie: mercoledì 12 ottobre alle 18.30 alla Casa della Carità di Borgo Panigale, presiede padre Mario Zangarini, missionario salesiano in Amazzonia; venerdì 14 ottobre alle 21 nella parrocchia di S. Lorenzo (via Mazzoni 8) celebra sempre padre Zangarini; lunedì 17 ottobre alle 18.30 alla Casa della Carità di Persiceto; giovedì 27 ottobre alle 18.30 a Corticella.

Meeting e Corso

Si tiene oggi a Reggio Emilia il 3° meeting missionario regionale, sul tema «Fatti di luce», a partire dalle 9 alla Sala Regiò (via Agosti 9). È iniziato all'Issr «Santi Vitale e Agricola» il Corso di missionologia. È composto da undici lunedì dal 3 ottobre al 19 dicembre, dalle 20.50 alle 22.30 e si tiene in Seminario. Per iscrizioni: Segreteria Issr tel. 0513392904 (lu-me-ve 17-20).

Il conto per Usokami

Si comunica a tutti gli amici della missione di Usokami che è stato chiuso il Conto corrente postale n. 21934401 intestato a «Missione bolognese a Usokami Tanzania via Altabella 6 40128 Bologna». In attesa di un nuovo Conto corrente postale chi vuole inviare aiuti alla missione deve fare un bonifico presso la Carisbo, sul conto W 06385 02421 CC 07400021556T.

LE RADICI

la festa

Gli appuntamenti principali

La Festa della Storia, promossa dal Laboratorio Multisisciplinare di Ricerca storica e dall'Università, si svolgerà in numerose sedi dal 16 al 23 ottobre. Tra le diverse iniziative segnaliamo:
Lunedì 17 ore 10, nella Sala Consiliare del Quartiere S. Stefano (via S. Stefano 119) «Povertà e ricchezza nella storia dell'alimentazione», a cura di Giancarlo Roversi, con Massimo Montanari, Massimo Giansante.
«Cibi per poveri e per ricchi nella festa della porchetta»: rassegna storica di cibi ricchi e poveri attraverso tempi e luoghi. Ristorazione e menu a cura di Giovanni Tamburini.
Martedì 18 ore 9.30 Sala Farnese, Palazzo D'Accursio, «Sport ed etica: storia di un binomio da De Coubertin ai tribunali», convegno a cura del Csi, con Matteo Fogacci, Stefano Gamberini e Daniele Perini
Mercoledì 19 ore 9 Auditorium della Regione Emilia Romagna, via A. Moro, «La memoria e la storia. Il 25 aprile: quale memoria?», promosso dal Centro culturale Enrico Manfredini in collaborazione con il Liceo scientifico Fermi, Linea Tempo, Comunità Fede Resistenza, Conferenza Episcopale Emilia Romagna, Federcultura, Centro Schuman, Centro Culturale Tommaso Moro, a cura di Antonia Grasselli. Con Alberto Bressan, Alberto Cavaglion, Andrea Caspani, Piero Melograni, Alberto Preti, Fiorenza Tarozzi.
Venerdì 21 ore 9.30, Aula Prodi, Piazza San Giovanni in Monte 2, Convegno «Vie e mete dei pellegrini nel Medioevo euromediterraneo». Prolusione di Benedetto Vetere, relazioni di Mario Iodanza, Luigi Oliva, Tonia De Giorgi, Cinzia Berardi, Elena Maurichi, Laura Esposito, Beatrice Borghi. Con interventi di: Claudio Claroni (Direttore generale ATC e Presidente FVB) e Franco Mioni.
Sabato 22 ore 10, Dall'Arco del Meloncello alla Basilica di San Luca: Passamano per San Luca. Ore 21, Chiesa di San Giuliano, via S. Stefano 121, Concerto «Soror mea, Sponsa mea. Il Cantico dei Cantici nei conventi». Esegue Cappella Artemisia, dirige Candace Smith.
Il programma completo dell'iniziativa è nel sito: www.festadellastoria.it

Tornano anche quest'anno, dal 16 al 23 ottobre, due appuntamenti che coinvolgono migliaia di studenti e tanti cittadini

Passamano per San Luca e Festa: la storia nostro passato e presente

DI CHIARA SIRK

Torna il Passamano per San Luca e torna la Festa della Storia che gli è nata intorno. Due iniziative che in questi anni hanno coinvolto migliaia di studenti e tanti cittadini su un tema affascinante: la storia, nostro passato e, insieme, nostro presente. Rolando Dondarini, docente di Storia medievale e Didattica della storia dell'Ateneo di Bologna, spiega la novità dell'edizione di quest'anno: «Abbiamo deciso di trasformare un gesto che ricorda un momento di devozione e di solidarietà civica per la costruzione del portico in un gesto di solidarietà internazionale, attraverso un segno particolare: le bandiere. Gli studenti, le associazioni, i privati cittadini lungo il portico di San Luca si passeranno le bandiere piegate di un centinaio di paesi, soprattutto quelli in situazioni critiche. In cima al Colle della Guardia, saranno sollevate insieme. Sul palco, i bambini faranno una piccola esibizione».
Qual è il legame fra il momento del Passamano e il lavoro sulla storia che si svolge nelle scuole?
Il Passamano rilancia le ricerche fatte dalle scuole per l'iniziativa «Le radici per volare». Gli studenti, divisi in gruppi, con gli insegnanti, «adottano» un tema e s'impegnano a svolgerlo. Alla fine dell'anno, di solito a San Giovanni in Monte, diamo la possibilità di raccontare quello che è stato fatto, in alcuni convegni. Così, chi si è occupato dei portici ascolterà chi ha studiato le torri, le case, le chiese, eccetera. Non vogliamo degli specializzati che non conoscono nulla del resto, ma cerchiamo di favorire il dialogo fra chi fa ricerche analoghe. Quindi il Passamano non è un evento effimero, ma una vetrina e un rilancio delle attività realizzate in classe».
Colpisce la quantità d'iniziative che proponete alle scuole, che rispondono molto bene. Quindi l'interesse verso questa «vecchia» materia non è venuto meno?
La vecchia storia, solo nozionistica - ma le nozioni, si badi, non vanno gettate - non interessa. Gli studenti vanno motivati, spiegando che «noi siamo la storia». Noi la conteniamo tutta. Dovrebbe essere chiaro, invece non lo è perché stiamo vivendo un cambiamento velocissimo e drammatico, nel quale c'è uno strappo sconvolgente con il passato. C'è il rischio davvero forte che le nuove generazioni siano tutte schiacciate sul presente, senza memoria. Questo può produrre effetti terribili. Per comprenderlo abbiamo un esempio semplicissimo: chi è colpito da amnesia non è più libero, dipende dagli altri. Noi rischiamo di affrontare gli anni più difficili dell'umanità, in cui le scelte rischiano d'essere irreversibili, senza memoria, senza storia.
Come far riscoprire ai giovani il piacere della storia?
Noi cerchiamo di farlo coinvolgendoli. Un esempio: per fare scoprire ai ragazzi quanto sono «figli della storia» chiediamo se sanno da dove viene il loro cognome. Che sia un luogo, il nome di un mestiere o altro, ti parla di qualcuno che te lo ha trasmesso. Capire che tu «sei la storia», significa conoscere meglio te stesso. C'è un detto cinese che tra chi insegna è molto diffuso: se ascolto dimentico, se vedo ricordo e se faccio imparo. Il fare, l'andarsi a conquistare la conoscenza è fondamentale. Quindi la storia cerchiamo di conquistarla.
Quante scuole saranno coinvolte?
Almeno 50 scuole e 3500 studenti. Quest'anno abbiamo visto un grande interesse anche in tante scuole della provincia. In alcuni luoghi, come Crevalcore, Pieve di Cento, abbiamo scoperto tradizioni bellissime. Luoghi apparentemente lontani, già in area ferrarese, sono legati alla Madonna di San Luca. A Crevalcore per esempio, hanno scoperto un quadro nella chiesa con questa Madonna.

Domani alle 18 l'Arcivescovo inaugura il monumento di Luigi Mattei

Reno Centese. Una statua per il martire S. Elia Facchini

La comunità parrocchiale di Reno Centese ha deciso di erigere accanto alla propria chiesa un monumento in bronzo dedicato a S. Elia Facchini, missionario e martire francescano originario appunto di Reno. La statua, commissionata da don Luigi Guaraldi, compaesano e parente del Santo, allo scultore Luigi E. Mattei sarà inaugurata domani alle 18 dall'arcivescovo monsignor Carlo Caffarra. Saranno presenti l'arcivescovo di Ferrara monsignor Paolo Rabitti e quello di Modena monsignor Benito Cocchi e numerose autorità civili delle vicine città di Ferrara e di Cento. Interverrà anche il professor Alessandro Albertazzi, storico, che sta scrivendo un'ampia biografia di S. Elia. Subito prima dell'inaugurazione, ci sarà l'arrivo dei podisti della staffetta intitolata simbolicamente «Taiyan-fu-Reno Centese»: Taiyan-fu era infatti il luogo dove padre Elia visse e insegnò più a lungo in Cina, poiché lì sorgeva il Seminario per i seminaristi indigeni. In realtà la staffetta partirà da Cento alle 16.30 e sarà di 11 km. per i più esperti; tutti si potranno unire nell'ultimo, breve tratto. La statua è anche un ricordo del Congresso eucaristico vicariale: i parroci del vicariato hanno voluto consegnare alle generazioni future la figura di S. Elia quale modello del loro lavoro pastorale. È la Chiesa infatti che lo scelto come esempio di vita cristiana e punto di riferimento. «Fu un missionario di altissimo livello - ricorda don Guaraldi - che si dedicò in particolare alla formazione del clero, insegnando soprattutto il latino, allora unica lingua usata nella Chiesa, ai cinesi. E sulla sua formazione cristiana influì molto l'ambiente ricco di devozione di Reno Centese, nel quale visse fino a 18 anni; in particolare la devozione alla Madonna del Buon Consiglio, che giunse nel paese, portata proprio da un francescano, intorno all'epoca della sua nascita». Elia Facchini subì il martirio nella persecuzione dei Boxers e affrontò serenamente la morte invocando il nome del Signore ed esortando al coraggio i giovani seminaristi suoi allievi. «L'atteggiamento umile e solenne del Santo - spiega lo scultore Mattei - si traduce nella statua nella pacatezza di chi guarda sicuro e vede lontano. L'altezza contenuta del basamento porrà poi il martire in un rapporto quasi confidenziale con la gente, che spesso diverrà coinvolgente». Nella statua, il Santo porta il saio francescano, «l'abito che più di ogni altro gli si addice - spiega sempre Mattei - perché lo identifica nel cuore e nel corpo, il perenne abito dell'anima, quello per l'eternità». Porta poi in una mano la palma del martirio, e nell'altra «il libro dello studio, della meditazione, dell'insegnamento». Accanto a lui, un altro personaggio: un ragazzo cinese, suo allievo in Seminario, che essendogli stato associato a padre Elia nel martirio, gli è stato unito anche nella canonizzazione: S. Giovanni Wang. Egli è raffigurato in abiti cinesi e con una croce in mano. Sempre in occasione dell'inaugurazione della statua, don Guaraldi lancia una sottoscrizione per donare ad alcuni Vescovi cinesi una fornitura di calici e oggetti sacri per i loro sacerdoti, che devono celebrare privatamente nelle case. La raccolta è in corso, per provvedere al primo invio entro ottobre. Per informazioni: don Luigi Guaraldi, tel. 051346862.

Chiara Unguendoli

devozione. Un libro sugli ex-voto alla Madonna del Buon Consiglio

La Madonna del Buon Consiglio è il centro della devozione di Reno Centese, paese in provincia di Ferrara ma in diocesi di Bologna: e lo è da quando, nel 1833, un francescano, fra Giovanni Zerbini da Lucca, residente a Ferrara, consegnò questo quadretto dipinto a olio alla comunità, su indicazione di una monaca che ne era in possesso. A questa devozione è dovuta certamente anche una notevole parte della formazione cristiana di Sant'Elia Facchini, il missionario martire ucciso in Cina nel 1900 e canonizzato nel 2000, che nacque a Reno pochi anni dopo l'arrivo dell'immagine. Ora a questa intensa devozione ha dedicato un libretto, di sole 50 pagine ma di grande formato e quasi tutto fotografico, don Luigi Guaraldi, parroco a S. Caterina di Strada Maggiore, conterraneo e parente di S. Elia. Egli, in occasione dell'inaugurazione del monumento al Santo opera dello scultore Mattei accanto alla chiesa di Reno, ha recensito accuratamente le tavolette votive dedicate alla Madonna e conservate nella stessa chiesa. Le immagini, tutte dipinte con stile ingenuo e, oggi diremmo, «naif», rappresentano episodi assai comuni nella vita rurale soprattutto dei secoli passati, quali investimenti da parte di carri, cadute da scale e tetti, aggressioni parte di animali e malviventi, malattie per le quali non si conoscevano cure: tutte sventure dalle quali i devoti ritenevano di essere stati salvati dall'intercessione della Madonna, che ringraziavano con questi piccoli capolavori di fede e di arte popolare. Un libo quindi godibilissimo, ma anche completo di informazioni storiche, che testimonia di una fede profonda e vissuta che è importante conoscere perché è alla radice della nostra. Per avere il volume (offerta libera) rivolgersi a don Guaraldi, tel. 051346862. **(C.U.)**

libri

I «pilastrini» e gli oratori di Argelato e dintorni

Ieri a Funo di Argelato è stato presentato il volume «Dalla terra al cielo. Pilastrini ed oratori ad uso pubblico del territorio di Argelato», di Gian Paolo Borghi e Vito Di Maio. Il volume è la risultante di una ricerca condotta nel territorio argelatese per appurare l'esistenza di luoghi di culto «minori». Il progetto ha sostanzialmente seguito due strade: la fotografia (per le emergenze ancora oggi riscontrabili), la ricerca tradizionale (oralità, memorialistica) e l'inchiesta archivistica effettuata nelle fonti locali (archivi parrocchiali). «Dalla terra al cielo» si propone di illustrare e descrivere ad un pubblico non specialistico aspetti ancora vivi di una realtà religiosa apparentemente di secondo piano, ma ricca di tradizioni e devozionalità di grande rilievo.